



Università degli Studi di Cagliari



Quaderni di Layers 2

**ARCHEOLOGIA URBANA A CAGLIARI
SCAVI IN VIA CAPRERA 8 (2014-2015)**



A CURA DI

DARIO D'ORLANDO
FEDERICA DORIA
LAURA SORO

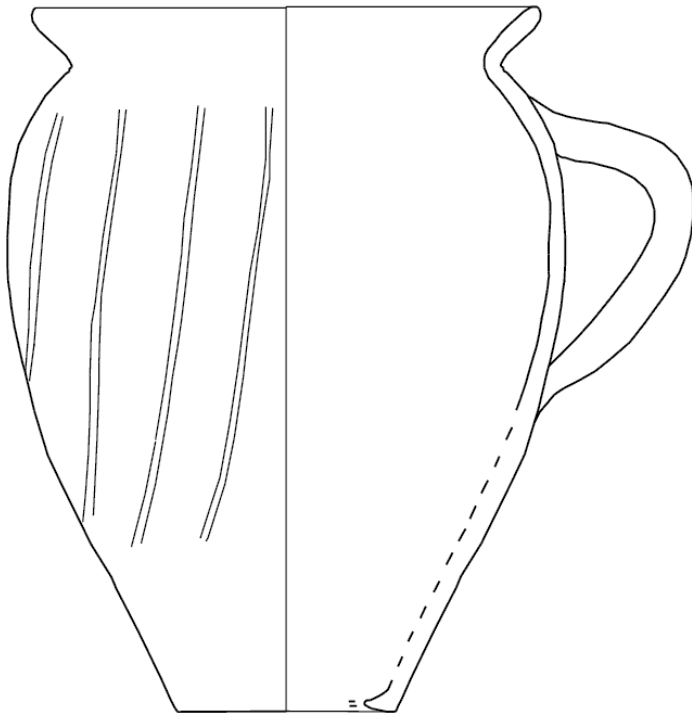


Università degli Studi di Cagliari

DARIO D'ORLANDO, FEDERICA DORIA, LAURA SORO

(A CURA DI)

ARCHEOLOGIA URBANA A CAGLIARI
SCAVI IN VIA CAPRERA 8 (2014-2015)



Quaderni di Layers 2



Università degli Studi di Cagliari

Quaderni di Layers

2

Collana diretta da
Riccardo Cicilloni, Carla Del Vais, Marco Giuman, Rossana Martorelli

Volume a cura di Dario D'Orlando, Federica Doria e Laura Soro

Comitato scientifico della rivista "Layers. Archeologia Territorio Contesti":

S. Angiolillo, M.E. Aubet Semmler, J.A. Cámara Serrano, M.Á. Cau Ontiveros, S. Columbu, A.M. Corda, A. Depalmas, A. C. Fariselli, E. Garau, M. Ghaki, G.L. Grassigli, A. Guidi, J.L. López Castro, C. Lugliè, M.S. Lusuardi, F. Marcattili, D. Marzoli, A.M. Niveau de Villedary, P. Pergola, C. Pilo, F. Pinna, A.M. Poveda Navarro, M. Rendeli, H. Sader, G. Salis, T. Schäfer, R. Secci, L. Spanedda, F. Spatafora, F. Romana Stasolla, G. Tanda, A. Usai, N. Vella, E. Vitale.

Coordinamento editoriale:

Dario D'Orlando.

Segreteria redazionale:

Dario D'Orlando, Federica Doria, Laura Soro.

Impaginazione:

Dario D'Orlando.

Fotografie e elaborazione grafica:

Manuel Todde, Dario D'Orlando (quando non altrimenti specificato).

Le fotografie del materiale proveniente dallo scavo di Via Caprera 8 sono riprodotte su concessione della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna - Ministero per i Beni e la Attività Culturali.

Gli Autori dichiarano che di tutti i dati e di tutti le immagini detengono il diritto di utilizzo e di riproduzione, liberando la redazione della rivista *Layers. Archeologia Territorio Contesti* e l'Università degli Studi di Cagliari da ogni responsabilità riguardo all'uso improprio dei suddetti dati ed immagini. Gli Autori sono comunque a disposizione per eventuali diritti di terzi che non è stato possibile identificare.

Si ringraziano tutte le persone che hanno collaborato per la realizzazione di questa pubblicazione.

Il volume è stato sottoposto al processo di *double-blind peer review*.

Copertina:

Dario D'Orlando; in copertina un boccalino a pareti sottili CA.LAOUS45.26 rinvenuto nello scavo di Via Caprera 8. Copertina esterna: foto di Manuel Todde. Copertina interna: disegno di M. Napolitano.

Logo della Rivista:

Matteo Piras.

© 2019 Università degli Studi di Cagliari - Cagliari.

Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "[Creative Commons - Attribuzione](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/)" (CC-BY 4.0).

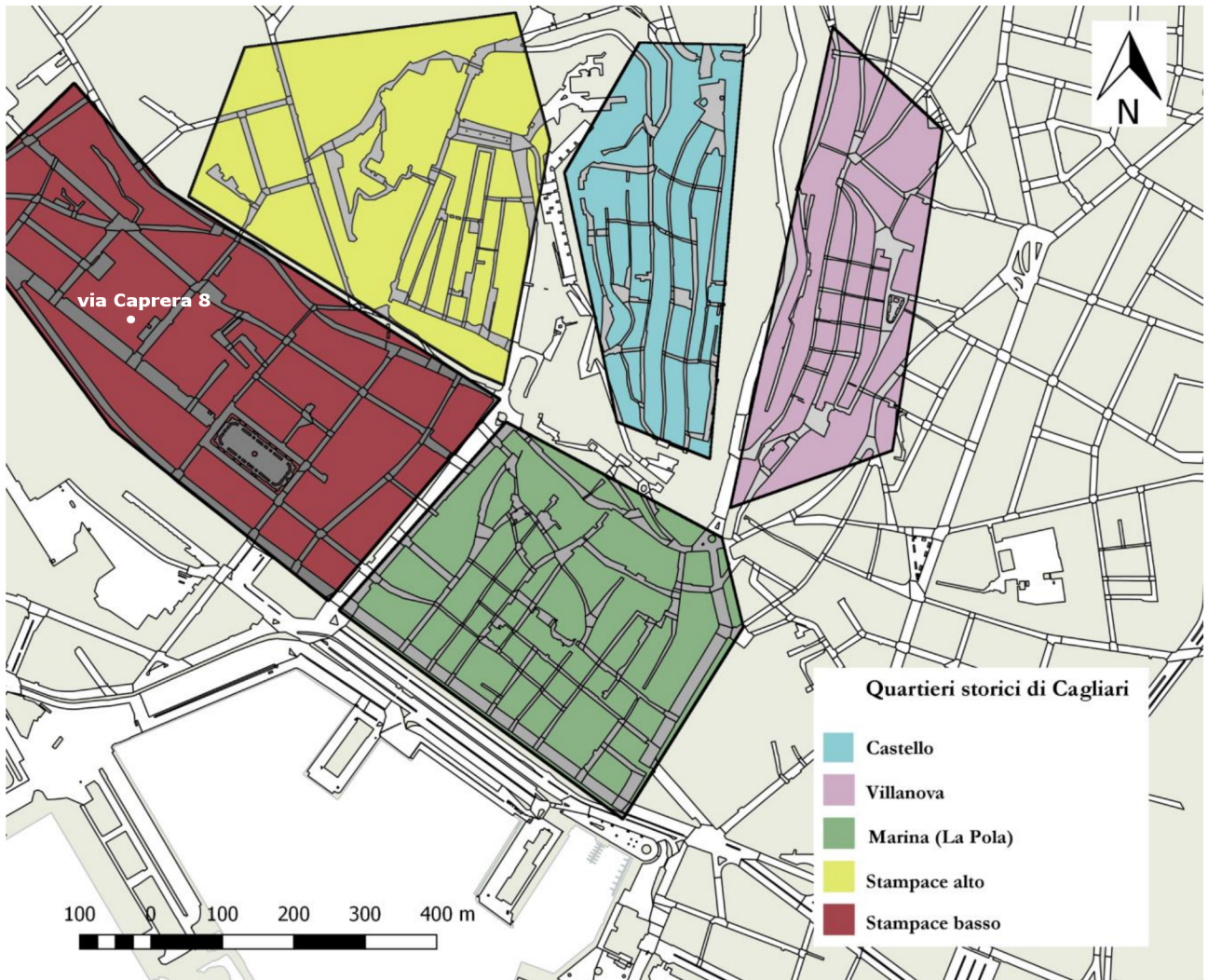
ISBN: 978-88-3312-007-2

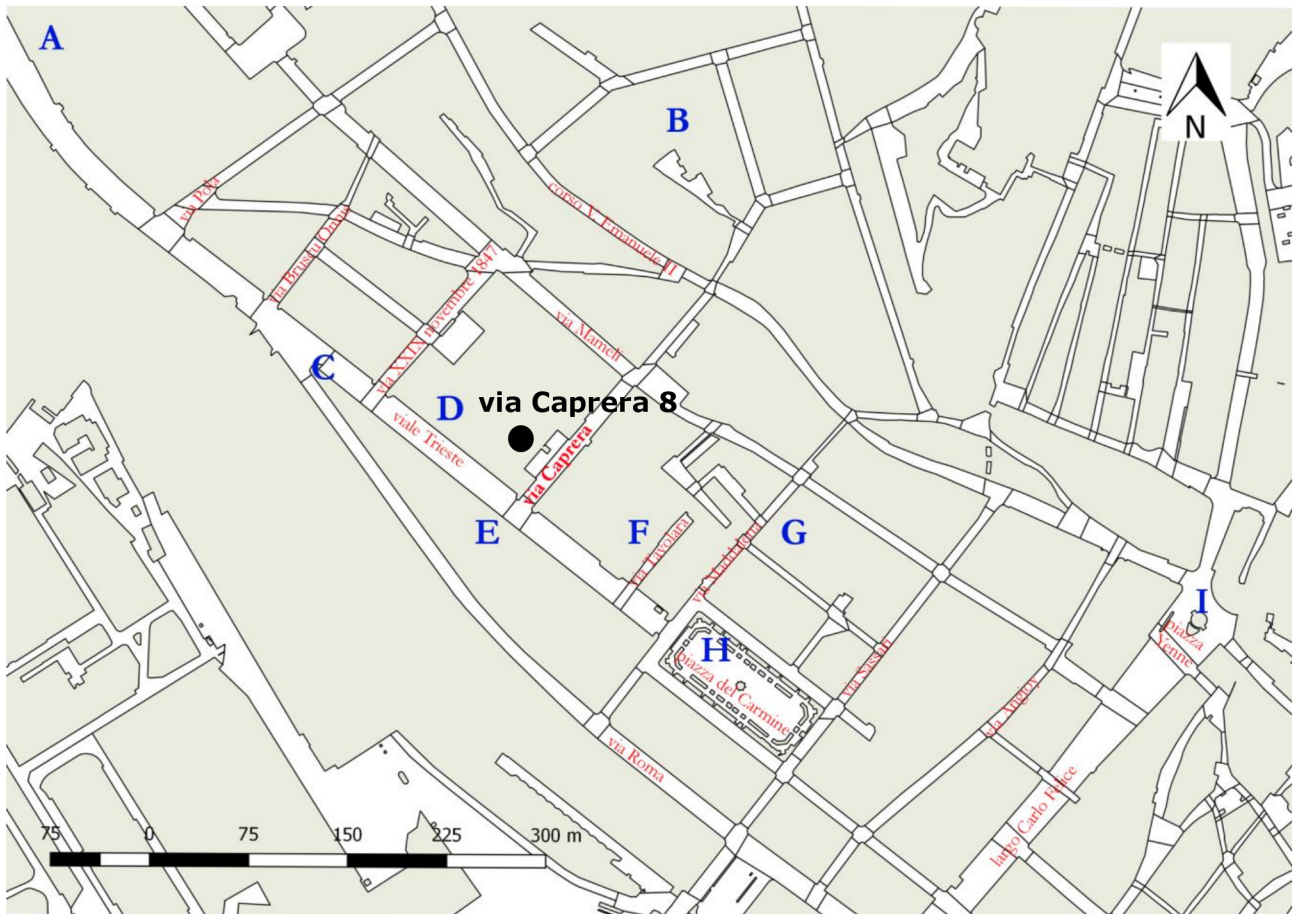


Indice

	Prefazione, <i>Rossana Martorelli, Carla Del Vais, Marco Giuman</i>	I
	Introduzione. Tra formazione e Metodologia, <i>Dario D'Orlando, Federica Doria, Laura Soro</i>	III
1	Intervento archeologico d'urgenza nell'area del parcheggio dell'Agenzia regionale LAORE Sardegna (Cagliari, via Caprera 8), <i>Anna Luisa Sanna</i>	1
2	La ceramica ionica, <i>Laura Loi</i>	35
3	Le ceramica a vernice nera (attica, punica, campana e pasta grigia), <i>Laura Loi</i>	39
4	La ceramica grigia ampuritana, <i>Laura Loi</i>	63
5	La ceramica ellenistica a rilievo, <i>Alessia Anedda</i>	69
6	La ceramica a pareti sottili, <i>Miriam Napolitano</i>	73
7	La sigillata italica e sud-gallica, <i>Alessia Anedda</i>	111
8	La sigillata africana, <i>Annarita Pontis</i>	139
9	La ceramica corinzia a rilievo di età romana, <i>Alessia Anedda</i>	169
10	Contenitori anforici di produzione punica, <i>Laura Loi</i>	175
11	Contenitori anforici di produzione italica, <i>Dario D'Orlando</i>	187
12	Contenitori anforici di produzione iberica, <i>Annarita Pontis, Dario D'Orlando</i>	207
13	Contenitori anforici di produzione nordafricana (I-VII secolo d.C.), <i>Laura Soro</i>	235
14	Contenitori anforici di altre produzioni, <i>Laura Soro</i>	259
15	Contenitori anforici e sistemi di chiusura di origine incerta, <i>Laura Soro</i>	275
16	La ceramica comune punica, <i>Manuel Todde</i>	293
17	La ceramica comune di età romana. Dall'età repubblicana all'Altomedioevo, <i>Claudia Pinelli, Laura Pinelli</i>	345
18	La ceramica da cucina di produzione africana, <i>Claudia Pinelli</i>	389
19	La ceramica comune da fuoco. Dall'età repubblicana all'Altomedioevo, <i>Laura Pinelli</i>	409
20	La ceramica comune con decorazione polita a stecca, <i>Marcella Serchisu</i>	453
21	La suppellettile da illuminazione, <i>Dario D'Orlando</i>	477
22	Gli unguentari ellenistici e romani, <i>Dario D'Orlando</i>	525

23	I vetri, <i>Federica Doria</i>	543
24	Le terrecotte, <i>Federica Doria</i>	565
25	I reperti numismatici, <i>Dario D'Orlando, Marco Muresu</i>	583
26	I reperti metallici, <i>Marco Muresu</i>	611
27	Gli ossi lavorati, <i>Federica Doria</i>	647
28	La documentazione epigrafica, <i>Claudio Farre</i>	659
29	Il materiale edilizio: laterizi, rivestimenti e <i>varia</i> , <i>Dario D'Orlando</i>	669
30	La soglia del visibile. Alcune considerazioni circa la funzione dei contenitori ceramici forati provenienti dallo scavo, <i>Ciro Parodo</i>	689
31	Il contributo dei risultati delle indagini archeologiche in via Caprera alla conoscenza di <i>Karales</i> in età classica e post classica, <i>Rossana Martorelli, Marco Giunman</i>	717





Cagliari (CA). Quartiere di Stampace basso:

- A) area archeologica di viale Trieste 105; B) villa di Tigellio; C) abitato scavi Mongiu '80;
 D) scavi Taramelli 1905/Lilliu 1950; E) terme scavi Mongiu '80; F) Chiesa di Nostra Signora
 del Carmine; G) teatro-tempio di via Malta; H) Foro romano di Cagliari (?); I) abitato piazza Yenne.

Prefazione

Rossana Martorelli, Marco Giuman, Carla Del Vais

I materiali provenienti dallo scavo d'urgenza effettuato tra il 2014 e il 2015 nell'area del parcheggio interno della sede dell'agenzia regionale LAORE Sardegna, sita in via Caprera 8 (Cagliari), condotto sul campo dall'archeologa Anna Luisa Sanna sotto la sorveglianza della Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud-Sardegna, sono stati occasione per una proficua collaborazione interdisciplinare che ha visto protagonisti numerosi allievi delle cattedre di Archeologia Fenicio-punica, Archeologia Classica e Archeologia Cristiana e medievale e del Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio dell'Università degli Studi di Cagliari. La suddetta collaborazione, che si è concretizzata in un primo tempo in una serie di attività di carattere laboratoriale – svoltesi tra ottobre 2015 e marzo 2016 – coordinate da Dario D'Orlando, Federica Doria e Laura Soro, ha visto la partecipazione di vari studenti del corso di laurea triennale in Beni culturali e Spettacolo, del corso di laurea magistrale in Archeologia e Storia dell'arte e della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici¹. Anche lo studio che qui presentiamo ha visto la collaborazione di numerosi allievi delle rispettive cattedre.

¹ Si coglie l'occasione per ringraziare gli studenti che hanno collaborato ai lavori di catalogazione dei materiali. Laurea triennale in Beni culturali e spettacolo: Roberta Addari, Martina Agus, Veronica Arca, Giorgia Collu, Melinda Cuccu, Alice Deiana, Veronica Demuru, Matteo Fronteddu, Maria Chiara Lonis, Maria Rosaria Mammeli, Luana Massa, Camilla Marongiu, Valentina Marongiu, Eleonora Marrocu, Elisa Massa, Virginia Murgia, Eleonora Piano, Mattia Putzu, Francesca Sciarretta, Federico Tedeschi, Jessica Usai. Laurea magistrale in Archeologia e Storia dell'arte: Stefania Ballocco, Agostina Meloni, Francesca Muggiano, Marta Pau, Claudia Pinelli, Laura Pinelli, Annarita Pontis, Michele Senes, Marcella Serchisu, Silvia Serra, Sara Tacconi, Stefania Tiddia. Scuola di specializzazione in Beni archeologici: Eleonora Fornelli, Roberta Lobina, Daniela Musio.

Nella certezza che questo lavoro possa costituire un ulteriore passo di una più ampia collaborazione, si ringrazia la dott.ssa Giovanna Pietra, funzionario MiBAC presso la Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud-Sardegna, per la disponibilità dimostrata e la dott.ssa Anna Luisa Sanna per aver voluto condividere i risultati dello scavo da lei condotto.

ROSSANA MARTORELLI

Università degli Studi di Cagliari

martorel@unica.it

MARCO GIUMAN

Università degli Studi di Cagliari

mgiuman@unica.it

CARLA DEL VAIS

Università degli Studi di Cagliari

cdelvais@unica.it

Introduzione

Tra formazione e metodologia

Dario D'Orlando, Federica Doria, Laura Soro

Il coordinamento e lo studio dei materiali provenienti dallo scavo di via Caprera 8 a Cagliari si è rivelato un fondamentale momento di confronto. Sin dall'inizio il lavoro che ci si prospettava era segnato da difficoltà di vario genere. Analizzare e studiare reperti archeologici provenienti da un contesto a noi noto soltanto attraverso fotografie e pochi sopralluoghi ha senza dubbio costituito un grande stimolo nonché un importante momento di formazione professionale per noi curatori. Il nostro ringraziamento va ai professori Rossana Martorelli e Marco Giuman per averci dato la possibilità di coordinare questo ampio gruppo di lavoro consentendoci di studiare materiale archeologico proveniente da uno scavo urbano del *Caput Provinciae Sardiniae*, una fortuna quasi unica, se si conosce la letteratura archeologica sarda con particolare riferimento alla città di Cagliari.

Il titolo del volume *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in via Caprera 8 (2014-2015)* costituisce un riferimento evidente al fondamentale lavoro curato da Rossana Martorelli e Donatella Mureddu relativo all'area di Vico III Lanusei: *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in vico III Lanusei (1996-1997)*. Sono, infatti, molti i punti di contatto tra i due volumi: entrambi costituiscono l'esito di un'importante collaborazione tra il Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio (allora Dipartimento di Scienze archeologiche e storico-artistiche) e la Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano, così come entrambi sono il frutto di un importante impegno da parte di numerosi allievi dell'Università degli Studi di Cagliari.

È auspicabile, pertanto, che il presente volume possa inserirsi sulla fortunata scia del precedente, ancora attuale e importante punto di riferimento per lo studio di numerose classi di materiali, nonostante il decennio che intercorre dalla sua pubblicazione.

Il nostro lavoro, come accennato, prese avvio nel 2015, quando, a poche settimane dal termine delle operazioni di scavo seguite da Anna Luisa Sanna, ricevemmo i materiali. Alla luce della grande mole di reperti fu istituita una serie di incontri con gli studenti dei corsi di laurea

triennale e magistrale e della Scuola di Specializzazione di Beni Archeologici dell'Università di Cagliari, la cui frequenza settimanale ha scandito la fine dell'anno e i primi mesi del successivo. La fase iniziale del lavoro prevedeva una preliminare suddivisione dei materiali per macro-categorie (i.e. anforacei, ceramica comune, lucerne, vetri ecc.), in vista di una definizione più puntuale dei parametri che avrebbe dovuto assumere la già ipotizzata edizione integrale dello scavo. Successivamente, una volta individuati gli assegnatari delle varie classi ceramiche, prese avvio il vero e proprio lavoro di studio sui manufatti.

Il gruppo si è avvalso sin dall'inizio della collaborazione e della professionalità di numerosi colleghi della Scuola di Specializzazione – oggi archeologi specializzati – alcuni dei quali studiarono le rispettive classi di materiale in vista dell'elaborato finale della suddetta scuola. Oltre ad essi, altri studenti, iscritti ai corsi di laurea magistrale, che per la prima volta si avvicinavano a uno studio mirato alla pubblicazione di materiale archeologico, sono stati inseriti nel gruppo di lavoro.

L'ampiezza del periodo storico testimoniato dai materiali ha peraltro consentito di istituire un fondamentale lavoro di confronto tra approcci e metodi di lavoro diversi tra le cattedre di archeologia Fenicio-punica, Classica e Cristiana e medievale.

Il breve arco temporale in cui sono state condotte le suddette attività laboratoriali è stato scandito, anche per noi curatori, da una serie di importanti e decisivi cambiamenti relativi ai nostri *status* professionali: è stata portata a termine una formazione dottorale, un'altra ha preso l'avvio, mentre per uno di noi è stata raggiunta una posizione presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

In definitiva, nel corso di due anni e mezzo circa dalla conclusione delle attività di smistamento e prima classificazione dei materiali si è giunti alla presente edizione dei lavori.

Una pubblicazione, questa, inizialmente concepita con modalità differenti da quelle poi effettivamente adottate: inizialmente, infatti, era previsto che i singoli articoli dovessero essere collazionati entro le pubblicazioni della novella rivista *Layers. Archeologia, Territori e Contesti* curata dal Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio.

Successivamente però, al fine di fornire al lettore una visione completa dei dati emersi e offrire il dovuto risalto a tutti i dati di scavo e alla relativa ricostruzione storica, si è ritenuto opportuno considerare il secondo volume della collana monografica *Quaderni di Layers* quale miscellanea dei suddetti articoli.

Per tale ragione, si è valutato di uniformare quanto possibile i singoli contributi, fornendo linee guida legate agli aspetti più tecnici e affidando la gestione dell'apparato fotografico di tutti i reperti, dallo scatto fino all'elaborazione grafica, a due persone, Manuel Todde e Dario D'Orlando. Va quindi al collega e amico Manuel un ulteriore ringraziamento per aver prestatato la sua professionalità a tutte le numerose richieste che giungevano da parte degli autori.

Da un punto di vista meramente metodologico non si è cercato di suddividere i vari capitoli secondo una stringente definizione di classe o tipo, sono stati adottati, piuttosto, vari tipi di definizione, al fine di adattare lo studio di ciascun tipo di materiale alla relativa storia degli studi.

Per quanto attiene la suddivisione dei capitoli, questa è stata condotta seguendo un criterio cronologico. La prima parte è dedicata alle ceramiche fini, dai manufatti ceramici di produzione ionica e quelli di produzione corinzia a rilievo di età romana, fino a giungere alle sigillate africane.

Seguono i contributi sui contenitori da trasporto, per i quali si è operata una prima suddivisione culturale, isolando dapprima le anfore di produzione punica e procedendo, per quelle di età repubblicana e imperiale, con una suddivisione per aree di produzione.

All'analisi dei contenitori da trasporto segue la sezione dedicata alle ceramiche di uso comune che si chiude con un capitolo dedicato alla cosiddetta "ceramica campidanese", una particolare tipologia ceramica caratterizzata da decorazioni polite a stecca la cui diffusione in ambito sardo ha generato una letteratura specifica.

I due capitoli successivi sono dedicati rispettivamente alla suppellettile da illuminazione e agli unguentari, ormai considerati non più necessariamente inquadrabili nelle classi della ceramica comune e della ceramica fine da mensa. Entrambi, infatti, godono in maniera sempre più diffusa e condivisa in ambito scientifico di una certa autonomia quali classi ceramiche autonome.

Sebbene numericamente inferiori rispetto alle altre classi di materiali, lo scavo di Via Caprera ha restituito anche coroplastica, ossi lavorati, materiali vitrei, metallici, numismatici, epigrafici, legati all'edilizia e alla vita quotidiana. A essi sono riservati i capitoli finali, a conclusione della trattazione.

Lo studio delle classi di materiali non sarebbe stato possibile senza la collaborazione e il sostegno di numerosi colleghi: Anna Luisa Sanna, responsabile ed esecutrice materiale dello scavo, nonché prima sostenitrice dell'importanza di condurre uno studio su questo lotto di materiali; Ciro Parodo, al quale è stato affidato il delicato compito di analizzare il singolare contesto emerso nell'US 45; i professori Rossana Martorelli e Marco Giuman, alla cui cura è affidato l'inserimento del sito archeologico in esame all'interno della topografia urbana di Cagliari, in relazione alle fasi di frequentazione romana e tardo-antica. A loro va la nostra gratitudine per la disponibilità concessaci.

Un ringraziamento doveroso è rivolto alla dott.ssa Giovanna Pietra, funzionario MiBAC presso la Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud-Sardegna, per aver concesso la possibilità di studiare i materiali.

Infine, si ringraziano tutti i colleghi che, con il loro supporto e il loro aiuto, hanno contribuito in maniera fattiva alla realizzazione del presente lavoro, in particolare Carlo Tronchetti, Claudia Minniti, Pierluigi Caboni, Mariano Ucchesu, Carla Del Vais, Manuel Todde, Marco Muresu, Jacopo Conti.

A questi vanno ad aggiungersi i tanti studenti che hanno collaborato durante lo svolgimento del laboratorio e che hanno permesso la realizzazione di questo volume. Menzione speciale va a Bruno Garau, anima del nostro dipartimento, e al nostro bibliotecario, Rinaldo Putzolu per la costante presenza in questi anni di lavoro.

Nutriamo la speranza che il volume possa contribuire al miglioramento delle conoscenze relative al centro urbano antico di Cagliari, con l'augurio che possa essere di buon auspicio per tutti coloro che vi hanno partecipato.

DARIO D'ORLANDO

Dottorando in Storia, Beni culturali e Territorio – XXXIII ciclo

Università degli Studi di Cagliari

Borsista R.A.S Programma P.O.R. F.S.E 2014-2020

dario_dorlando@libero.it

FEDERICA DORIA

Funzionario Archeologo

Museo Archeologico Nazionale di Cagliari

Polo Museale della Sardegna - Mibac

federica.doria@beniculturali.it

LAURA SORO

Dottore di Ricerca

Università degli Studi di Cagliari

soro.laura8@gmail.it

6. La ceramica a pareti sottili¹

Miriam Napolitano

Riassunto: Il contesto di via Caprera ha restituito numerosi frammenti di ceramica a pareti sottili, collocabili principalmente tra l'età romano-repubblicana e la prima età imperiale. Compaiono inoltre esemplari integri con fondi forati, probabilmente adoperati per la coltivazione di piante. Il complesso ceramico studiato, oltre a confermare il rapporto privilegiato che la Cagliari d'età romana istituì con l'area italice e con quella iberica a partire dal II sec. a.C., permette di apprezzare differenti tipi morfologici non ancora attestati nel panorama sardo.

Parole chiave: Ceramica a pareti sottili, Sardegna romana, importazioni, Via Caprera, *Carales*.

Abstract: The archaeological context of via Caprera gave numerous fragments of thin-walled pottery, which mostly can be placed between the Roman-Republican age and the early Imperial age. Among these appear intact specimens with perforated bottoms that let one hypothesize their function as jars for the cultivation of plants. The analysis of the pottery, as well as confirming the privileged relationship that Cagliari, during the Roman age, established with the Italic and Iberian areas from the second century BCE allows to appreciate different morphological types not yet attested in Sardinia.

Keywords: Thin walled pottery, Roman Sardinia, imports, Via Caprera, *Carales*.

Lo scavo di via Caprera ha restituito un numero minimo di 59 esemplari afferenti alla classe della ceramica a pareti sottili², riferibili a 33 tipi morfologici diversi. Le attestazioni maggiori, ottenute attraverso il calcolo del numero minimo di individui, si attribuiscono al tipo Ricci I/30, testimoniato da 9 manufatti, seguiti dai 6 prodotti affini al tipo Ricci I/I, I/359 = Marabini I = Mayet I; 4 sono stati attribuiti al tipo Ricci I/36 = Mayet II D, n. 21; 3 alla forma Mayet IIIA, al tipo Marabini XV, n. 106 e alle coppe Ricci 2/348, 2/407 = Marabini XXXVI = Mayet XXXV. Solo 2 esemplari sono riferibili alle forme Mayet II = Marabini III e IV, ai tipi Ricci 2/210 e 2/341 = Marabini XXVIII e Mayet IX, alla forma delle urnette 1 e 2 Carbonara, Messineo e alla pisside Sirigu 11/2; mentre i restanti tipi sono attestati ciascuno da un solo esemplare.

¹ Il presente articolo è stato prodotto durante la frequenza del corso di dottorato in Storia, Beni Culturali e Studi Internazionali dell'Università degli Studi di Cagliari, a.a. 2017/2018 - XXXIII ciclo, con il sostegno di una borsa di studio finanziata con le risorse del P.O.R. SARDEGNA F.S.E. 2014-2020 Asse III - Istruzione e Formazione - Obiettivo Tematico 10 "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente".

² Si conteggiano 778 frammenti totali.

Le forme più antiche documentate sono i bicchieri lisci, di forma allungata e fondo strozzato, realizzati dai primi decenni del II sec. a.C. nelle officine dell'Etruria e poi distribuiti nella penisola e nelle province³.

Il bicchiere Ricci I/I, I/359 = Marabini I = Mayet I, caratterizzato dall'orlo rivolto verso l'esterno, ornato da modanature, corpo allungato e fusiforme, fondo leggermente convesso, rappresenta uno degli esemplari più antichi di tale classe presenti nel contesto di via Caprera. Sono stati identificati 7 orli⁴ e 3 fondi⁵ riferibili a 6 esemplari distinti, affini per il corpo ceramico color arancio-rosato, depurato, ruvido o, in alcuni casi, liscio al tatto; la superficie interna presenta la medesima tonalità cromatica mentre quella esterna è ocra, con tracce di annerimento (cat. nn. 1-6; Tav. I). Prodotto verosimilmente in un'area tra il Lazio settentrionale e la Toscana meridionale durante il II e la metà del I sec. a.C., il bicchiere si trova ben attestato in ambito sardo⁶, essendo documentato a Cagliari, nell'area di Santa Restituta, Tuvixeddu, Vico III Lanusei⁷, a Nora⁸, a Sant'Antioco⁹, ad Olbia¹⁰ e da manufatti conservati al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari¹¹.

Tra la metà del II e il I sec. a.C. appaiono ascrivibili i frammenti di bicchieri caratterizzati da bordo estroflesso e leggermente rigonfio, con corpo allungato, ovoido o fusiforme, vicini alle forme Mayet II = Marabini III e IV¹² esportate dalla penisola italica e iberica. Dallo scavo di Via Caprera provengono due fondi simili ai confronti proposti, in un caso il fondo è convesso e strozzato¹³ (cat. n. 7; Tav. I), con impasto arancio e nucleo grigio¹⁴, compatto, ruvido al tatto; la superficie interna è color arancione, mentre quella esterna presenta il disco di impilamento arrossato e la parte superiore annerita; nell'altro, il fondo, ricostruito da tre frammenti, presenta un corpo ceramico grigio e liscio, superficie esterna con rivestimento violaceo e interna è beige (cat. n. 8)¹⁵. Questi esemplari trovano ampia diffusione in Sardegna¹⁶, importati durante l'età tardo-repubblicana e prodotti probabilmente l'uno nell'area italica, l'altro nella penisola iberica, come lascia intuire l'ingobbio steso sulla parete esterna.

³ RICCI 1985: 243-244, tav. LXXVIII, nn. 1-3; GERVASINI 2005: 291.

⁴ Dalle USS 10, la cui presenza è sicuramente residuale, 59 e 64: CA.LAOUS10.102; CA.LAOUS59.207; CA.LAOUS59.208; CALAOUS59.216; CA.LAOUS64.146; CA.LAOUS64.147-148.

⁵ CA.LAOUS64.150; CA.LAOUS64.149; CA.LAOUS64.151.

⁶ TRONCHETTI 1996a: 45 ss., tav. 5, n. 1.

⁷ USAI 1988: 123, n. 49, tav. XV, n. 4 (in questo caso con decorazione a festoni di punti); ZARU 2002: 240, 244, 249, C 9 e D 32, tav. II; DEFRASSU 2006: 99.

⁸ GAZZERRO 2003a: 106 ss., tav. 28, nn. 13-15; GAZZERRO 2003b: 77, tav. II, nn. 1-3; FRANCESCHI 2009: 647-648, fig. 1.

⁹ FRAU 1999: 186, tav. III, n. 16; UNALI 2015: 2337-2338, fig. 2 (Mayet I-II).

¹⁰ SANCIU 1997: 97-99, n. 161, fig. 50 (presumibilmente si tratta di produzione locale).

¹¹ PINNA 1981-1985: 242-243.

¹² MARABINI MOEVS 1973: 58 ss, 264, tav. 3, 57, n. 33.

¹³ CA.LAOUS59.192.

¹⁴ Il corpo ceramico presenta inoltre radi inclusi bianchi e micacei, piccolissimi e angolari.

¹⁵ CA.LAOUS72.3-5.

¹⁶ PINNA 1981-1985: 243-248; SANCIU 1997: 81-83, n. 126, fig. 42; 97-98, n. 160, fig. 50; TRONCHETTI 1999: 117-118, tavv. V-VI, nn. 42-47; DEL VAIS 2006: 231, 234, fig. 59, nn. 1-2 (Mayet II); FRANCESCHI 2009: 648.

Relativi al medesimo orizzonte cronologico e produttivo, ma testimoniati anche in contesti di età primo imperiale, sono alcuni frammenti di orlo alto e parete ovoide: uno a curva rientrante¹⁷ (cat. n. 9; Tav. I) riconducibile a Mayet III B = Marabini VI¹⁸, prodotto dalla seconda metà II sec. a.C. alla prima età augustea, è forse riferibile ad una produzione ostiense¹⁹; un secondo presenta un profilo ad angolo retto²⁰ (cat. n. 10; Tav. I), appartenente ad un bicchiere caratterizzato da una leggera gola interna, assimilabile al tipo Ricci I/361 = Mayet II, n. 9²¹ ma con affinità formali con un orlo prodotto ad *Aesiz* (Ancona) attribuito alle forme Marabini V/VI²² collocabili nella metà e seconda metà del I sec. a.C.. Un terzo, con labbro rigonfio, arrotondato all'interno e strozzatura in corrispondenza del collo²³ (cat. n. 11; Tav. I), è invece morfologicamente vicino ad un bicchiere biansato, affine alla forma Mayet III A²⁴, prodotto però nella Penisola Iberica durante il I sec. a.C.. Due frammenti di orlo convesso, leggermente ripiegato verso l'interno e con scanalatura nella superficie esterna che sottolinea inferiormente il labbro, sembrano riferibili alla medesima forma²⁵ (cat. nn. 12-13; Tav. I). Privo di confronti puntuali appare un boccalino ovoide, forse biansato, caratterizzato dall'orlo ingrossato a sezione triangolare, al di sotto del quale si sviluppa una modanatura. L'ansa con profilo ad orecchia si imposta superiormente poco sotto l'orlo²⁶ (cat. n. 14; Tav. I). Il tipo, per l'andamento della parete e lo sviluppo delle anse, sembra accostabile alla forma Mayet III A²⁷, sebbene differisca da questa per l'orlo ingrossato a sezione triangolare, sottolineato nella parte inferiore da una modanatura.

Il frammento di orlo sporgente, connotato da due modanature, gradino interno e corpo globulare²⁸ (cat. n. 15; Tav. I), potrebbe invece essere afferente al bicchiere Ricci I/206 = Mayet LI²⁹, tipo inoltre individuato tra i vasi prodotti nella fornace di La Celsa sulla via Flaminia, attiva tra la fine dell'età repubblicana e il II sec. d.C.³⁰. Il pezzo, di ridotte dimensioni, non permette una sicura attribuzione morfologica: esso trova un confronto con una coppa biansata di produzione ebusitana corrispondente alla forma López/Estarellas X D³¹. Dall'US 64 proviene un secondo orlo modanato e leggermente introflesso³² (cat. n. 16; Tav. I), forse

¹⁷ C.A.LAOUS59.212.

¹⁸ MARABINI MOEVS 1973: 63 ss.; MAYET 1975: 29 ss. Per le attestazioni del tipo in Sardegna si vedano: PINNA 1981-1985: 248-250, con decorazione alla barbotina con motivo a spine; SCAFIDI 1981-1985: 122-123, T 7049, fig. 14; ZARU 2002: 240, 249, tav. II, D35.

¹⁹ GAZZERRO 2003a: 111, impasto 3.

²⁰ C.A.LAOUS59.211.

²¹ MAYET 1975: 26-27, n. 9; RICCI 1985: 246, tav. LXXVIII, n. 16. Per la Sardegna: TRONCHETTI 1996a: 45 e ss., tav. 5, n. 3.

²² BRECCIAROLI TABORELLI 1998: 204, fig. 108, n. 549.

²³ C.A.LAOUS76.26.

²⁴ MAYET 1975: 29 ss., n. 62.

²⁵ C.A.LAOUS35.469; C.A.LAOUS64.139-141.

²⁶ C.A.LAOUS64.156.

²⁷ MAYET 1975: 30 e ss., nn. 59-63.

²⁸ C.A.LAOUS35.468.

²⁹ RICCI 1985: 280, tav. XC, n. 10; MAYET 1975: 111, tav. LXXII, n. 600.

³⁰ CARBONARA, MESSINEO 1991-1992: 186, n. 3, fig. 246; sulla produzione romano-ostiense e sulla diffusione dei tipi nell'*Urbis*: RIZZO 2003.

³¹ LÓPEZ MULLOR 2013, tav. 17, tipo 10 D dal santuario di So n'Oms (Palma de Mallorca).

³² C.A.LAOUS64.161.

accostabile allo stesso tipo Ricci I/206 e ad un esemplare rinvenuto a Segesta, con differente modanatura dell'orlo, collocato agli inizi del I sec. d.C.³³.

Un altro frammento di orlo estroflesso³⁴ (cat. n. 17; Tav. I) è invece confrontabile con l'esemplare Ricci I/43 = Mayet IV, n. 70³⁵, datato dal terzo quarto del I sec. a.C. fino all'epoca neroniana e forse importato dall'area italica³⁶, sebbene l'ipotesi di una sua produzione e distribuzione anche dal settore iberico³⁷ sia stata confermata da studi recenti³⁸.

Proseguendo con le attestazioni di forme chiuse, lo scavo di via Caprera ha restituito un orlo³⁹ (cat. n. 18; Tav. I) di bicchiere Mayet VIII = Vegas 30b⁴⁰, datato dalla seconda metà del I sec. a.C. fino ad oltre l'età augustea, caratterizzato dall'alto orlo leggermente inclinato verso l'esterno e corpo panciuto. In ambito sardo è possibile stabilire confronti con manufatti attualmente conservati presso il Museo Archeologico di Cagliari⁴¹, e altri scoperti nel nuraghe Losa di Abbasanta⁴², nella necropoli romana di Sant'Antioco⁴³ e in quella di Pezzu Maria (Sassari)⁴⁴.

Quattro ollette d'età augustea, documentate da frammenti di orli a mandorla inclinati verso l'esterno e dritti nella parte interna⁴⁵ (cat. nn. 19-22; Tav. I), sono riconducibili al tipo Ricci I/36 = Mayet II D, n. 21⁴⁶. La superficie interna dei frammenti si presenta sempre arancione, mentre quella esterna varia dal grigio opaco al beige. Lo sviluppo della parete può dar luogo ad una spalla rilevata e pareti dritte o, diversamente, a profilo ovoide.

Un boccalino monoansato⁴⁷ di forma globulare, assimilabile alla forma Marabini L⁴⁸ documentata in diversi contesti cagliaritari e tharrensi⁴⁹, è attestato da un orlo estroflesso rinvenuto nell'US 59 (cat. n. 23; Tav. I). Ad esso si sommano altri tre frammenti di orlo e parete⁵⁰, provenienti da differenti USS ma affini per dimensioni e peculiarità tecniche (cat. nn. 24-26;

³³ DENARO 2008: 24, 29, tav. V, Sg 14.

³⁴ CA.LAOUS59.215.

³⁵ Sul tipo morfologico: RICCI 1985: 253, tav. LXXX, n. 12; MAYET 1975: 34-35, tav. IX, n. 70. Per le attestazioni in Sardegna: DEFRASSU 2006: 99, tav. C8.27; ALBANESE 2013: 117, interpretata quale produzione locale che imita la forma Mayet II = tipo Ricci I/117.

³⁶ MAYET 1975: 34.

³⁷ MAYET 1975: 34; RICCI 1985: 253.

³⁸ LÓPEZ MULLOR 2008: 348, fig. 3, n. 4c.

³⁹ CA.LAOUS59.210.

⁴⁰ MAYET 1975: 39-41, in particolare nn. 90, 95-97, 99; VEGAS 1973: 74 ss.

⁴¹ PINNA 1981-1985: 255-258, nn. 16-19.

⁴² TRONCHETTI 1993: 114, tav. II, 8, tav. IV, 1.

⁴³ FRAU 1999: 185, tav. II, n. 12.

⁴⁴ MAETZKE 1964: 307, fig. 37 B, n. 8529.

⁴⁵ CA.LAOUS51.250 che lega con CA.LAOUS59.205. Gli altri tre esemplari si distinguono in: CA.LAOUS59.204; CA.LAOUS59.206 e CA.LAOUS64.159-160.

⁴⁶ MAYET 1975: 26-29, tav. III, n. 21; RICCI 1985: 252, tav. LXXX, n. 6.

⁴⁷ CA.LAOUS59.213.

⁴⁸ MARABINI MOEVS 1973: 153 ss., 285-286, tav. 26, 70, nn. 245-248.

⁴⁹ SCAFIDI 1981-1985: 211, T 6439-6441, fig. 23, attribuito alla forma Marabini V (75-25 a.C.); USAI, ZUCCA 1983-1984: 20; DEFRASSU 2006: 99-100, tav. C8.29.

⁵⁰ CA.LAOUS59.214; CA.LAOUS64.163-164; CA.LAOUS68.3.

Tav. I): si tratta di manufatti realizzati nell'area italyca, vicini inoltre al tipo Marabini XV, n. 106⁵¹, inquadrabile fra il secondo e il terzo quarto del I sec. a.C.

In numerose USS si è riscontrata la presenza del tipo Ricci I/30 = Marabini XV = Mayet XXIV⁵², un boccalino con orlo estroflesso, corpo globulare o ovoide, fondo leggermente convesso, caratterizzato dall'ansa a gomito e dalla decorazione a fasci di tre-quattro linee incise a pettine. Sebbene sia nota una sua produzione a livello isolano⁵³, gli esemplari provenienti da Via Caprera⁵⁴, per le loro caratteristiche tecniche e formali, sono agevolmente riferibili ai prodotti immessi nel mercato da parte delle manifatture centro-italiche tra l'età augustea alla prima metà del II sec. d.C. In Sardegna il tipo è ampiamente attestato per tutto il I sec. d.C.⁵⁵, proposto inoltre secondo differenti moduli dimensionali. Anche il contesto di via Caprera permette di apprezzare questa varietà, certamente motivata da differenti funzioni e usi: l'unico esemplare di Ricci I/30 in versione "miniaturistica" proviene dall'US 14⁵⁶ (cat. n. 32; Tav. I), mentre quella in modulo maggiore, attribuita alla classe della ceramica comune da mensa, è attestata da due esemplari dell'US 45 (R7 e R8)⁵⁷. Nello specifico, tre boccalini⁵⁸ (cat. nn. 33-35; Tav. I; Figg. 1-3) sono stati rinvenuti integri e intenzionalmente disposti l'uno accanto all'altro nell'US 45. La caratteristica più incisiva di questi individui è costituita dal

⁵¹ MARABINI MOEVS 1973: 76 ss., 271, tav. 10, 61, n. 106.

⁵² MARABINI MOEVS 1973: 76 ss; 156 ss.; 174 ss.; MAYET 1975: 58 ss.; RICCI 1985: 251, tav. LXXX, n. 2.

⁵³ NAPOLITANO 2018: 63-64.

⁵⁴ CA.LAOUS35.444-460; CA.LAOUS35.461-462; CA.LAOUS35.463; CA.LAOUS35.464; CA.LAOUS37.45; CA.LAOUS35+42+33.11; CA.LAOUS42.106-109; CA.LAOUS45+51.2; CA.LAOUS46.77-83; CA.LAOUS48.52-55; CA.LAOUS51.198; CA.LAOUS51.199; CA.LAOUS51.200; CA.LAOUS51.243; CA.LAOUS51.249; CA.LAOUS56.112-117; CA.LAOUS56/61.28-30; CA.LAOUS59.177-181; CA.LAOUS64.119-121; CA.LAOUS51.201-209; CA.LAOUS14.122; CA.LAOUS45.30-38 REPERTO 1; CA.LAOUS45.27-29 REPERTO 2; CA.LAOUS45.26 REPERTO 3.

⁵⁵ Per i rinvenimenti in Sardegna si vedano: LEVI 1950: 51-52, fig. 15; BENOIT 1962: 49; FERRARA 1980-1981: 101-103, tav. XII; PADERI 1982: 75, n. 158; LILLIU 1985a: 253-254; TRONCHETTI 1986: 35, 59, fig. 9; PINNA 1981-1985: 258-267, nn. 20-36; SCAFIDI 1981-1985: 158, T 9889, fig. 12, 231, T 9175, fig. 28; USAI, ZUCCA 1983-1984: 20; BARNETT, MENDLESON 1987, nn. 7/9, 11/8, 52/2, 55/2; ATZENI *et alii* 1988: 197, fig. 25; NIEDDU, ZUCCA 1991: 165 (Sa Mitza, Villaurbana); 184 (Othoca); SALVI 1991: 89, tav. I,7, n. 14; PADERI 1993: 108, 115; TRONCHETTI 1993: 114; BRUSCHI 1996: 347; D'ORIANO 1996: 129, fig. 14.2; TRONCHETTI 1996a: 45 ss., tav. 5, n. 4; TRONCHETTI 1996b: 132, tav. IV, n. 27; SALVI, STEFANI 1997: 120, n. 14, fig. 19; FRAU 1999: 179-181, 187, tavv. V-VI, nn. 28-32; TRONCHETTI 1999: 112-116, tavv. III, 20, tav. IV, 28; GAZZERRO 2003a: 106-112, tav. 29, n. 1; 2003b: 77-78, tav. II, 6-7; DEFRASSU 2006: 98-101; DEL VAIS 2006: 231-234, fig. 59, nn. 3-4; FRANCESCHI 2009: 649; BASSOLI 2010-2011: 89-90; PANERO, MESSINA 2012: 1871, 1880-1881; ALBANESE 2013: 131; TRONCHETTI 2014: 289, 291; NAPOLITANO 2016: 69, fig. 1; NERVI 2016; PANERO, BOLZONI 2014: 107; BOLZONI 2017: 107; NAPOLITANO 2018: 63-64.

⁵⁶ CA.LAOUS14.122. Ad Ostia è attestato nel riempimento della fossa di costruzione lungo la fondazione della parete meridionale del salone centrale, al di sotto del pavimento a mosaico della Casa delle Pareti Gialle (Settore IV, strato A4): ZEVI, POHL 1970: 164, n. 113, figg. 76-77. In ambito sardo trova confronto con un esemplare conservato nel Museo Nazionale di Cagliari, affine per dimensioni e assenza di decorazione in PINNA 1981-1985: 263 e ss., nn. 33-36, e con numerosi frammenti dall'ex area militare di Nora, attualmente in corso di studio.

⁵⁷ CA.LAOUS45.238-256 (REPERTO 7) e CA.LAOUS45.218-231,237,243 (REPERTO 8). Per confronti in Sardegna: PINNA 1981-1985: 266, forse proveniente da Cagliari (Tuvixeddu); FRAU 1999: 180, tav. V, n. 29 (da *Sulci*); SIRIGU 1999, tav. VII, 9/4 (da *Sulci*); LA FRAGOLA 2000: 223, tav. III, n. 16 (necropoli di Su Guventeddu, Nora). Sui boccalini da via Caprera si veda il contributo di C. e L. Pinelli sulla ceramica comune.

⁵⁸ CA.LAOUS45.30-38 REPERTO 1; CA.LAOUS45.27-29 REPERTO 2; CA.LAOUS45.26 REPERTO 3.

fondo forato, il cui diametro varia tra i 2,5 e i 3,2 cm, realizzato in un momento successivo alla cottura del vaso⁵⁹. Appare interessante inoltre considerare che gli orli di due di questi esemplari (R2 e R3) erano sigillati da una parete d'anfora, circostanza che potrebbe precludere una loro finalità legata all'orticoltura⁶⁰, come invece appare plausibile per il boccalino R1, provvisto di un foro secondario nella parte inferiore del corpo. Considerato il numero particolarmente elevato di frammenti individuati in numerose USS, il calcolo del numero minimo di individui stabilito è di nove unità. Tutti i pezzi presentano la decorazione a pettine organizzata a fasci di 3-4 linee disposte verticalmente sulla superficie esterna del vaso; in un caso⁶¹ si dispongono incrociate, secondo una tecnica decorativa documentata in Sardegna da due esemplari rinvenuti a *Tharros* e oggi conservati nel *British Museum*⁶².

Un boccalino monoansato con corpo piriforme, piccolo piede ad anello e fondo leggermente concavo (R4)⁶³ (cat. n. 36; Tav. II; Fig. 4), collocato accanto ai Reperti 1-3, presenta anch'esso un fondo forato *post cocturam*. Il profilo del boccalino, malgrado l'assenza dell'ansa e dell'orlo, sembra avvicicabile alla forma monoansata I, n. 6 prodotta a Sutri⁶⁴ che presenta un piccolo orlo estroflesso, corpo piriforme, fondo piatto o piede poco rilevato. In ambito sardo trova confronti formali e tecnici con una forma chiusa rinvenuta nella tomba 4 in loc. S. Isidoro di Quartucciu, ascrivibile alla prima metà del I sec. d.C., associata anche in questo caso al boccalino decorato a pettine⁶⁵.

Per le caratteristiche del corpo ceramico e trattamento delle superfici, un frammento di fondo a disco e parete svasata con carena a spigolo vivo⁶⁶ (cat. n. 37; Tav. II) sembra rapportabile al tipo Ricci I/165 = Marabini LVI⁶⁷, prodotto in area centro-italica e ispanica agli inizi del I sec. d.C. L'esemplare non è altrove attestato nell'isola, sebbene diversi bicchieri tipo Ricci I/164, prossimi al manufatto in esame dal punto di vista formale, provengano da Nora⁶⁸.

Un boccalino con orlo sagomato, verticale, collo concavo, avvicicabile forse al tipo Ricci I/78 = Marabini XVII⁶⁹, è rappresentato da un frammento di orlo e parete⁷⁰ probabilmente

⁵⁹ Tale particolarità si riscontra inoltre in alcuni reperti afferenti allo stesso tipo morfologico ma rinvenuti nell'ex area militare di Nora, attualmente in corso di studio da parte di chi scrive.

⁶⁰ Per l'interpretazione del contesto si rimanda ai contributi di A.L. Sanna e di C. Parodo.

⁶¹ CA.LAOUS51.209, frammento di parete decorata.

⁶² BARNETT, MENDLESON 1987, nn. 50/4 e 54/3.

⁶³ CA.LAOUS45.18-25 REPERTO 4.

⁶⁴ DUNCAN 1964: 54, 74, fig. 7, n. 6.

⁶⁵ SALVI, STEFANI 1997: 119-123, n. 17, fig. 19. Il corredo funerario ha inoltre restituito una moneta del 7 a.C.

⁶⁶ CA.LAOUS35.472.

⁶⁷ RICCI 1985: 275-276, tav. LXXXIX, n. 1.

⁶⁸ GAZZERRO 2003a: 107 ss., tav. 29, nn. 5-6; 2003b: 79, tav. III, n. 2, altri provengono dall'ex-area militare e sono attualmente in corso di studio dalla scrivente.

⁶⁹ RICCI 1985: 260, tav. LXXXIII, n. 4; MARABINI MOEVS 1973: 77 ss., 271, tav. 10, 61, n. 113.

⁷⁰ CA.LAOUS61.21.

da ascrivere all'età tiberiano-claudia (cat. n. 38; Tav. II). Un orlo estroflesso con collo a profilo verticale⁷¹(cat. n. 39; Tav. II), riferibile all'olletta Ricci I/211 = Mayet XXI, n. 196⁷² prodotta dall'età augustea a quella claudia nella penisola italiana, iberica e ad Ibiza, trova confronto in Sardegna con un esemplare documentato nel sito di Carzeranu (Settimo S. Pietro)⁷³.

Un esemplare⁷⁴ (cat. n. 40; Tav. II) si avvicina al boccalino Ricci I/368⁷⁵ per l'andamento della parete e l'imposta dell'ansa subito sotto l'orlo, ma si discosta dal confronto proposto per le caratteristiche dell'impasto e poiché presenta l'orlo meno estroflesso, imboccatura più larga e una costolatura sul collo, simile al collarino peculiare del boccalino Ricci I/122.

Dall'US 37 proviene un boccalino monoansato con orlo estroflesso, obliquo, strozzatura del collo e della spalla sottolineate da solchi incisi in orizzontale e da una fascia di risalto, il corpo globulare è solcato da diverse strie a rotella⁷⁶ (cat. n. 41; Tav. II; Fig. 5). A partire dall'attacco superiore dell'ansa con profilo a orecchia, scanalata esternamente, la parete ospita una decorazione a rotella che investe tutto il corpo del vaso. Il corpo ceramico è rosso scuro mentre entrambe le superfici sono coperte da un rivestimento che vira dal rosso scuro all'arancione, con riflessi metallici e aloni neri. Tali note tecniche, come già evidenziato da C. Lilliu⁷⁷, corrispondono a un esemplare di forma Marabini XLVI rinvenuto a Cosa e collocato alla fine del terzo quarto del I sec. a.C.⁷⁸.

In Sardegna, il boccalino trova stringenti confronti con un manufatto conservato nel Museo Archeologico Nazionale di Cagliari⁷⁹, con un secondo rinvenuto nella cripta di Santa Restituta⁸⁰, con un terzo da Vico III Lanusei⁸¹ e con un altro dal territorio di Gesturi⁸², condividendo con essi le peculiarità del trattamento delle superfici e dell'impasto. Si tratta infatti di un gruppo morfologico specifico della produzione locale/regionale dell'isola⁸³, che prese avvio a partire dalla seconda metà del I sec. d.C. perdurando fino al III sec. d.C.. Il tipo è attestato in corredi funerari di II sec. d.C.⁸⁴ come quello di Bidd'e Cresia a Sanluri⁸⁵, di Pau Cungiaus nel comune di Vallermosa⁸⁶, della necropoli di S. Lucia di Gesico⁸⁷, ma anche in

⁷¹ CA.LAOUS42.111.

⁷² MAYET 1975: 56-57, tav. XXVI, n. 196; RICCI 1985: 257, tav. LXXXII, n. 4; LÓPEZ MULLOR 2008: 355.

⁷³ R. Carboni in MANUNZA *et alii* 2013: 148-149, tav. VII, n. 9.

⁷⁴ CA.LAOUS51.252-254.

⁷⁵ RICCI 1985: 296, tav. LXXXV, n. 6.

⁷⁶ CA.LAOUS37.46-50.

⁷⁷ LILLIU 1985a: 253, n. 1123.

⁷⁸ MARABINI MOEVS 1973: 146-147, tav. 24, n. 236, forma XLVI.

⁷⁹ PINNA 1981-1985: 297-298, n. 89

⁸⁰ USAI 1988: 123, n. 48, tav. XV, n. 3 (superfici e impasto analoghi al tipo in esame).

⁸¹ DEFRASSU 2006: 101, tav. C9,34.

⁸² LILLIU 1985b: 268, tav. LXX, n. 1163 (forma ricostruita) che mostra un analogo rivestimento.

⁸³ PINNA 1981-1985: 291 ss.; TRONCHETTI 1996a: 45 ss., tav. 6, n. 6.

⁸⁴ A. Sereni in BOSIO *et alii* 2000: 292, tav. LXIX, n. 13; per altri confronti si rimanda inoltre a FARRE 2017: 39, nota 36.

⁸⁵ PADERI 1982: 77, tav. XLVI, nn. 169, 174.

⁸⁶ ORTU 1993: 221-222, tav. II, n. 4.

⁸⁷ TRONCHETTI 1999: 111-112, tav. II, n. 12.

contesti con differente destinazione d'uso⁸⁸, come dimostra il caso di Cagliari, dove è presente nella Villa di Tigellio⁸⁹ e nella già citata area di Santa Restituta. Un boccalino afferente allo stesso tipo morfologico è inoltre conservato nel Museo G.A. Sanna di Sassari⁹⁰ e un orlo abbastanza affine proviene da Mariana, in Corsica⁹¹.

L'insieme delle coppe si presenta abbastanza variegato. Una coppa biansata con pancia ovoide è documentata da orli con incavo interno⁹² (cat. n. 42) e da uno a tesa⁹³ (cat. n. 43; Tav. II), vicini ai tipi Ricci 2/210 e 2/341 = Marabini XXVIII e Mayet IX⁹⁴, datati a partire dal secondo fino al terzo quarto del I sec. a.C. e morfologicamente derivanti da prototipi metallici. Sembra imitare il tipo Ricci 2/263 = Marabini LXXII, n. 458⁹⁵, datato all'età claudio-neroniana, un frammento di orlo e parete con orlo ricurvo e introflesso, appuntito all'estremità, corpo affusolato con carena accentuata e spigolosa posta a circa metà del vaso⁹⁶ (cat. n. 44; Tav. II), che presenta un impasto vicino a quello individuato per le produzioni centro-italiche. L'esemplare è simile alla coppa del Museo di Cagliari riferita alla forma Marabini XXV = Mayet X C e XI B = Vegas 33⁹⁷, attestata a Cosa dalla prima metà del I sec. a.C.; questa, rispetto al pezzo di via Caprera, presenta un diametro dell'orlo maggiore, corpo più schiacciato e una o due anse.

Un frammento di orlo ingrossato, ribattuto e parete emisferica decorata alla barbotina a lunule⁹⁸, forse di produzione iberica (cat. n. 45; Tav. II), ricorda il tipo Ricci 2/221 = Mayet XXX = Carbonara Messineo 7b⁹⁹ altrove attestato nell'isola¹⁰⁰; sempre d'età tiberiana è la coppa biansata confrontabile con il tipo Mayet XXVI, n. 215¹⁰¹, caratterizzata dall'orlo estroflesso, ingrossato e arrotondato all'estremità, spalla rientrante arricchita da due scanalature e parete ad andamento verticale, decorata con un motivo a foglie d'acqua realizzata alla barbotina, delimitata inferiormente da un'ulteriore scanalatura (cat. n. 46; Tav. II; Fig. 6). Il tipo è attestato da frammenti di orli e pareti¹⁰² accostabili ad altri rinvenimenti sardi: i confronti

⁸⁸ SABA 2015: 100, scheda 23, fig. 31.

⁸⁹ FERRARA 1980-1981: 103, tav. XII, n. 119; SCAFIDI 1981-1985: 180-181, T 6803, fig. 18.

⁹⁰ E. Trudu in ANGIOLILLO *et alii* 2017: 337, n. 1.51, attribuito al tipo Ricci I/109.

⁹¹ PICCHI 2013: 9-10, tav. 2, fig. 8.

⁹² CA.LAOUS56/61.31; CA.LAOUS59.209. Sebbene provenienti da due USS differenti, i due orli appartengono ad un unico individuo ceramico, il quale trova confronti con un orlo dalla vicina "Villa di Tigellio": SCAFIDI 1981-1985: 207, T 9775, fig. 22.

⁹³ CA.LAOUS59.217.

⁹⁴ Per il tipo: RICCI 1985: 296, tav. XCV, nn. 1-3; TRONCHETTI 1996a: 46, tav. 5, n. 5.

⁹⁵ RICCI 1985: 307, tav. XCVIII, n. 12; MARABINI MOEVS 1973: 251, tavv. 49, 87, n. 458 (con impasto color camoscio-verdastro chiaro, superfici ingubbiolate di verde oliva chiaro e riflessi metallici, datato ad età claudio-neroniana).

⁹⁶ CA.LAOUS64.142.

⁹⁷ PINNA 1981-1985: 250 e ss., n. 13.

⁹⁸ CA.LAOUSM83.36.

⁹⁹ RICCI 1985: 295, tav. XCIV, n. 11; MAYET 1975: 63, tav. XXIX, n. 229; CARBONARA, MESSINEO 1991-1992: 184-185, fig. 244, n. 7b.

¹⁰⁰ TRONCHETTI 1996a: 45 ss., tav. 5, n. 10; ALBANESE 2013: 130-131, tipo morfologico riferito ad un boccalino di produzione locale, imitante la forma Mayet XXXVI.

¹⁰¹ MAYET 1975: 60, tav. XXVIII, n. 215; LÓPEZ MULLOR, ESTARELLAS 2003: 361; LÓPEZ MULLOR 2008: 355-357, fig. 8, 26 A, 8j.

¹⁰² CALAOUS 42.123-129. I frammenti 42.125 e 42.127 sono forse attribuibili a un secondo esemplare.

morfologici più pertinenti sembrano quelli stabiliti con un frammento rinvenuto durante gli scavi nell'area del santuario punico-romano di Via Malta a Cagliari¹⁰³ e con un vaso del Museo di Cagliari anch'esso con parete scanalata ma privo di decorazione che, per le peculiarità tecniche, è stato riferito ad una produzione locale¹⁰⁴. La sintassi decorativa è invece presente nei reperti ceramici rinvenuti nell'area C¹⁰⁵ e nell'area del foro di Nora¹⁰⁶ relativi al tipo morfologico in questione.

Un'olletta con orlo diritto verticale poco rientrante, arrotondato all'estremità e con spalla solcata da due scanalature che delimitano una modanatura, è attestata da frammenti di orlo, pareti e fondo¹⁰⁷ (cat. nn. 47-48; Tav. II), riferibili ad un numero minimo di individui pari a 2 unità. Il corpo ceramico e le superfici, simili a quelle riscontrate nel tipo Ricci I/165 appena analizzato, lasciano presumere che possa rientrare entro lo stesso tipo. Esso è formalmente vicino alle urnette 1 e 2 Carbonara, Messineo¹⁰⁸ e alla pisside Sirigu 11/2¹⁰⁹ in ceramica comune da mensa; si discosta da entrambe per la morfologia del fondo, che appunto ricorda quello dei tipi Ricci I/164 e I/165. Per l'orlo introflesso e l'andamento della parete leggermente rettilinea, il pezzo in analisi è inoltre accostabile a un orlo rinvenuto a Nora, ricondotto alla coppa Marabini LXI = Ricci 2/222¹¹⁰, ma trova un confronto stringente con un frammento, forse di urnetta, attribuito alla ceramica comune e proveniente dalla "Villa di Tigellio"¹¹¹.

Un frammento di orlo ingrossato all'interno, parete emisferica, corpo ceramico e superfici arancioni¹¹² (cat. n. 49; Tav. II), sembra accostabile ai tipi Ricci 2/223, 224, 225 = Marabini XLII = Mayet XXVIII¹¹³, prodotti durante la prima metà del I d.C. nella penisola italiana e ad Ibiza e ben attestati in Sardegna¹¹⁴, in particolare nelle necropoli di S. Lucia a Gesico e di Masullas¹¹⁵ e nella città di Nora¹¹⁶. Sempre pertinente ad un *atelier* italico è il frammento di

¹⁰³ MINGAZZINI 1950: 263, fig. 34, c¹, c, il quale presenta le medesime caratteristiche tecniche e formali dell'esemplare di Via Caprera.

¹⁰⁴ PINNA 1981-1985: 286-288, n. 68, accostabile inoltre al frammento da *Neapolis*, privo di scanalature e apparato decorativo, edito in GARAU 2006: 192-193, n. 46, fig. 110 (tipo Ricci I/29 = Mayet II-III).

¹⁰⁵ GAZZERRO 2003b: 79, tav. III, n. 5, attribuito al tipo Mayet XXVII, n. 217 di produzione iberica.

¹⁰⁶ FRANCESCHI 2009: 650-651, fig. 4, nn. 13-16: il confronto qui proposto, inesatto per identificazione e attribuzione, è con Mayet, da correggere in Marabini, LXIV = Ricci 2/242 attribuito ad una produzione italiana.

¹⁰⁷ CA.LAOUS26.63-69; CA.LAOUS26.70-71; CA. LAOUS26.72-76.

¹⁰⁸ CARBONARA, MESSINEO 1991-1992: 185-186, fig. 246, nn. 1-2. Vedi anche RIZZO 2003: 49, tav. XII, n. 23, assenti le scanalature sulla spalla.

¹⁰⁹ SIRIGU 1998: 149, forma 11, 11/2; SIRIGU 1999, tav. IX, tipo morfologico 11/2, datato tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C.

¹¹⁰ FRANCESCHI 2009: 650, fig. 12.

¹¹¹ MARRAS 1981-1985: 232, T 9358, fig. 28.

¹¹² CA.LAOUS35.467.

¹¹³ RICCI 1985: 299-300, tav. XCVI, nn. 7-9; LÓPEZ MULLOR 2008: 356-357, fig. 8.

¹¹⁴ PINNA 1981-1985: 268-269; TRONCHETTI 1996a: 45 ss., tav. 5, n. 8.

¹¹⁵ TRONCHETTI 1999: 110, 116, tavv. I e IV, nn. 7-8, 35; TRONCHETTI 2014: 288-291.

¹¹⁶ Dall'area G: GAZZERRO 2003b: 78, tav. II, nn. 10-11; dall'ex area militare: NAPOLITANO 2016: 69-70, fig. 4a-b.

coppa biansata e bassa carena arrotondata, orlo distinto, ingrossato all'interno e parete verticale scandita da due scanalature sotto le quali si imposta l'attacco superiore dell'ansa¹¹⁷ (cat. n. 50; Tav. II), vicina al tipo Marabini LII, n. 281 = Ricci 2/265¹¹⁸ privo però di anse.

La coppetta con orlo ingrossato e arrotondato nella parte superiore, distinto da una solcatura, parete leggermente carenata e decorata con motivi vegetali realizzati alla barbotina¹¹⁹, appare riferibile alle forme Marabini XXXVI = Mayet XXX¹²⁰ e XXXII¹²¹ (cat. nn. 51-52; Tav. II; Fig. 7). La morfologia, il corpo ceramico grigio e la decorazione rimandano ai prodotti realizzati ad Ibiza dall'epoca augustea fino all'età flavia¹²², ma impasto e rivestimento nero e brillante sono noti tra le produzioni dell'area padana¹²³, come dimostra il confronto con la coppetta Angera 1¹²⁴. Nello specifico, un manufatto rappresentato da diversi frammenti appare pertinente ad un unico esemplare (cat. n. 51); esso è decorato *a la barbotine* con un motivo a foglie d'acqua lanceolate, secondo O. Menozzi tipiche dell'età flavia¹²⁵. Il contesto di via Caprera ha inoltre restituito un frammento di fondo sabbiato con corpo ceramico grigio scuro¹²⁶ (cat. n. 52) ascrivibile allo stesso gruppo morfologico, altrove documentato in Sardegna¹²⁷.

Un insieme abbastanza uniforme di coppe emisferiche, prodotte nella penisola italiana dall'età tiberiana fino alla fine del I sec. d.C., è accostabile per la decorazione con sabbiatura applicata uniformemente su entrambe le superfici dei corpi ceramici di color rossiccio e bruno. Un frammento di orlo e parete¹²⁸ (cat. n. 53; Tav. II), confrontabile col tipo Mayet XXXVII, n. 329¹²⁹, e un secondo¹³⁰ (cat. n. 54; Tav. II), che trova invece affinità con la coppa emisferica Mayet XXXVII, n. 330¹³¹, sono inoltre accomunati da un rivestimento opaco nero con riflessi metallici steso sulla superficie esterna, mentre in quella interna assume tonalità marroncine o brune. Dall'US 51 provengono tre coppe con orlo indistinto, pareti dritte, bassa carena e fondo con piede a disco, accostabili ai tipi Ricci 2/348, 2/407 = Marabini XXXVI = Mayet

¹¹⁷ CA.LAOUS46.94.

¹¹⁸ MARABINI MOEVS 1973: 160, 289, tav. 31, 73, n. 281; RICCI 1985: 308, tav. XCIX, n. 2.

¹¹⁹ CA.LAOUS35.440-441; CA.LAOUS37.51-52.

¹²⁰ MARABINI MOEVS 1973: 194, 300, tav. 41, 81, n. 379, con impasto e tecnica decorativa differente; MAYET 1975: 63, tav. XXIX, nn. 228-229, dai quali differisce per le caratteristiche del corpo ceramico; LÓPEZ MULLOR 2008: 357-358, fig. 9, 30.8j.

¹²¹ MAYET 1975: 64-66.

¹²² LÓPEZ MULLOR 2008: 357-358, fig. 9, 30.8j; LÓPEZ MULLOR 2013: 117.

¹²³ La determinazione dei luoghi di produzione di ceramiche a pareti sottili con corpi ceramici grigi è inoltre discussa in LODI 2016: 16-24.

¹²⁴ TASSINARI 1998, tav. XI, n. 1.

¹²⁵ MENOZZI 1995: 589.

¹²⁶ CA.LAOUS35.443.

¹²⁷ TRONCHETTI 1996: 45 ss., tav. 5, n. 10; FRAU 1999: 184-185, tav. I, n. 6, attribuito alla forma Mayet XXXII (biansata, diversa conformazione dell'orlo e parete), differente dal nostro esemplare per impasto e superfici color ocra; GAZZERRO 2003b: 78, tav. II, nn. 10-11, attribuiti alla forma Marabini XLII; TRONCHETTI 2014: 289, 291.

¹²⁸ CA.LAOUS48.61.

¹²⁹ MAYET 1975: 76, n. 329.

¹³⁰ CA.LAOUS51.234,235-236.

¹³¹ MAYET 1975: 76, n. 330.

XXXV. La prima¹³², alla quale possono essere attribuiti vari frammenti di orlo, parete e fondo¹³³ (cat. n. 55; Tav. II), è rivestita su entrambe le superfici da una “vernice” blu con riflessi metallici; la seconda¹³⁴, identificata da un orlo e da due pareti¹³⁵ (cat. n. 56; Tav. II) è anch’essa trattata con sabbiatura e coperta da un rivestimento che vira dal blu al rosso con riflessi metallici; infine, una terza coppa è individuabile da un fondo concavo e un frammento di parete e con superfici sabbiate bruno rossastre¹³⁶ (cat. n. 57).

La decorazione a sabbiatura applicata su entrambe le superfici denota inoltre un frammento di fondo con impasto rosso-arancio e vernice rossiccia, la quale sfuma in diversi toni blu e ocre sulla parete esterna e in corrispondenza del punto di massima espansione della vasca emisferica¹³⁷ (cat. n. 58; Tav. II). Il tipo, morfologicamente vicino a Ricci 2/409¹³⁸, trova strette affinità con altri esemplari attestati in Sardegna¹³⁹, nella cosiddetta Villa di Tigellio¹⁴⁰ e dallo scavo di Vico III Lanusei¹⁴¹ di Cagliari.

Per quanto concerne i motivi decorativi, sono attestate la decorazione a pettine, peculiare dei bocalini Ricci I/30 (37%), la decorazione a stecature orizzontali (30%), a rotella (22%) e, sebbene in quantità inferiori, la decorazione alla barbottina (6%) e la sabbiatura (5%). La decorazione alla barbottina è documentata in associazione alle coppe Ricci 2/221 = Mayet XXX = Carbonara Messineo 7b, Mayet XXVI, n. 215 e Marabini XXXVI = Mayet XXX. Il motivo a lunule, attestato nella coppa Ricci 2/221 = Mayet XXX = Carbonara Messineo 7b, non compare all’interno dei repertori decorativi della ceramica a pareti sottili definiti da F. Mayet¹⁴² e A. Ricci¹⁴³, mentre quello a foglie d’acqua e punti, attestato inoltre a Magdalen-berg, è riferibile, nel caso della coppa Mayet XXVI, n. 215, alla decorazione Ricci 381¹⁴⁴; quello realizzato sulla coppa Marabini XXXVI = Mayet XXX è molto simile alla decorazione Ricci 351¹⁴⁵, in genere associata alla coppa Marabini XLII, n. 345 d’età tiberiana e analoga al nostro esemplare per tipo di impasto e rivestimento. I vasi con sabbiatura, riconducibili alle forme Marabini XXXVI = Mayet XXX, Marabini XXXVI = Mayet XXXVII, n. 329, Marabini XXXVI = Mayet XXXVII, n. 330, e ai tipi Ricci 2/348, 2/407 = Marabini XXXVI = Mayet XXXV, Ricci 2/409, presentano la decorazione su entrambe le superfici, rivestite inoltre da una vernice iridescente con toni nero-bluastri o bruno-rossicci; tale insieme, prodotto

¹³² MARABINI MOEVS 1973: 176, 293, n. 319; MAYET 1975: 71-72, nn. 298-299, 301; RICCI 1985: 287-288, tav. XCII, n. 6 (Ricci 2/348).

¹³³ CA.LAOUS51.226, 228; CA.LAOUS51.227.

¹³⁴ MAYET 1975: 71-72, n. 304; MARABINI MOEVS 1973: 176-177, 293, tav. 35, 76, n. 316; RICCI 1985: 288, tav. XCII, n. 7 (Ricci 2/407). Sul tipo in Sardegna: TRONCHETTI 1996a: 45 ss., tav. 6, n. 3.

¹³⁵ CA.LAOUS51.231, 232-233.

¹³⁶ CA.LAOUS51.229-230.

¹³⁷ CA.LAOUS56.120.

¹³⁸ RICCI 1985: 289, tav. XCII, n. 10.

¹³⁹ TRONCHETTI 1996a: 45 ss., tav. 6, n. 2.

¹⁴⁰ SCAFIDI 1981-1985: 122, T 7131, fig. 14; 155, T 5183, fig. 12.

¹⁴¹ DEFRASSU 2006: 99-100, tav. C8,31, esemplari attribuiti a Marabini XXXVI = Mayet XXXIII.

¹⁴² MAYET 1975: 8.

¹⁴³ RICCI 1985: 313-343, tavv. CII-CXIII.

¹⁴⁴ RICCI 1985: 339, tav. CXI, n. 13.

¹⁴⁵ RICCI 1985: 334, tav. CIX, n. 15.

in un periodo collocabile tra l'età tiberiana e quella flavia, potrebbe essere ascrivibile alle produzioni dell'area centro-italica.

La maggior parte degli esemplari presi in esame mostra un corpo ceramico compatto, depurato, di colore arancione, con superfici del medesimo tono (Ricci I/I, I/359 = Marabini I = Mayet I, Mayet II = Marabini III e IV, Mayet III B = Marabini VI, Mayet III A, Boccalino 1, Ricci I/206 = Mayet LI, Ricci I/43 = Mayet IV, n. 70, Ricci I/36 = Mayet II D, n. 21, Marabini L, Marabini XV, n. 106, Ricci I/30, Ricci 2/223, 2/224, 2/225 = Marabini XLII = Mayet XXVIII), sebbene quella esterna possa presentarsi anche beige (Boccalino 3 = Reperto 4, Ricci 2/210 e 2/341 = Marabini XXVIII e Mayet IX) e con tracce di bruciato (Ricci I/I, I/359 = Marabini I = Mayet I, Mayet III A, Ricci I/36 = Mayet II D, n. 21, Marabini XV, n. 106, Ricci I/30, Ricci I/78 = Marabini XVII, Ricci 2/210 e 2/341 = Marabini XXVIII e Mayet IX). Per le caratteristiche tecniche e la morfologia, tali tipi possono essere ascritti entro le produzioni artigianali italiche, da ricercare nell'area dell'Etruria e quella centrale¹⁴⁶: il dato evidenziato dalla ceramica a pareti sottili di via Caprera confermerebbe ancora una volta i rapporti commerciali noti tra l'Italia centrale e la Sardegna a partire dall'età repubblicana, momento nel quale l'isola, ora annessa tra le province di Roma, diviene di un'importanza rilevante per gli interessi dei *negotiatores* e dei *mercatores* italici attratti dalle sue risorse naturali¹⁴⁷. La diffusione della ceramica a pareti sottili in Sardegna appare strettamente connessa all'importazione di altre classi ceramiche dall'area italica, come la ceramica a vernice nera campana A e B, le anfore greco-italiche e Dressel 1, in qualità di merce d'accompagnamento¹⁴⁸. Proprio i *negotiatores* dovevano essere i principali mediatori commerciali fra le officine italiche e gli abitanti della provincia *Sardinia*¹⁴⁹. Sebbene presentino tonalità cromatiche simili, le caratteristiche formali, alquanto originali, degli esemplari riferiti a Ricci I/165 = Marabini LVI, e dei tipi simili a Ricci I/368, alle urnette 1 e 2 Carbonara Messineo 1991, al boccalino 1 simile a Mayet III A, e alla coppa afferente a Ricci 2/263 = Marabini LXXII, n. 458, dimostrano che questi vasi potrebbero appartenere a una differente produzione, forse da ricondurre al contesto manifatturiero locale.

Un secondo tipo di corpo ceramico rosa-arancio, compatto e duro, con superfici dello stesso colore, è stato documentato in riferimento ai tipi Ricci I/211 = Mayet XXI, n. 196¹⁵⁰, Mayet XXVI, n. 215¹⁵¹ e Ricci 2/265 = Marabini LII, n. 281¹⁵², anch'essi verosimilmente derivanti dalle officine ispaniche e italiche e diffusi nella prima metà del I sec. d.C.

¹⁴⁶ Tale assunto è principalmente basato su quanto deducibile dallo studio dell'edito. Non sono state compiute analisi archeometriche utili a determinare l'ipotetica area di produzione ma una preziosa occasione di confronto è stato l'incontro con il dott. C. Capelli che ringrazio anche in questa sede; l'osservazione macroscopica compiuta sugli impasti dei boccalini integri, non ha rilevato la presenza di inclusi chiaramente riferibili all'areale laziale-campano.

¹⁴⁷ BONETTO 2006: 259, con bibliografia precedente.

¹⁴⁸ COLAVITTI 1999: 32-33.

¹⁴⁹ COLAVITTI 1999: 21; L. Mancini in MANCINI, GUERRINI 2007: 206-207.

¹⁵⁰ CA.LAOUS42.111.

¹⁵¹ CA.LAOUS42.123-129.

¹⁵² CA.LAOUS46.94.

Di provenienza iberica potrebbero inoltre essere gli esemplari accostabili ai tipi Ricci I/I = Marabini I = Mayet I¹⁵³, Ricci 2/221¹⁵⁴ e alle forme Mayet VIII = Vegas 30b¹⁵⁵, Mayet III A¹⁵⁶; il tipo Ricci I/361 = Mayet II, n. 9¹⁵⁷, sebbene presenti un impasto analogo, potrebbe essere riferibile anche alle officine siracusane attive tra la seconda metà del II sec. a.C. e il 20 a.C.¹⁵⁸. La coppetta Marabini XXXVI = Mayet XXX, con corpo ceramico grigio e “vernice” nera iridescente, pur considerando le affinità tecniche con la produzione padana, potrebbe essere stata importata da Ibiza¹⁵⁹: le rotte commerciali d’età repubblicana e imperiale che mettevano in comunicazione l’area iberica col bacino del Mediterraneo contemplavano degli scali intermedi in corrispondenza dei porti principali della Sardegna meridionale, entro i quali è possibile annoverare la stessa Cagliari¹⁶⁰. Tale assunto appare inoltre comprovato dalle attestazioni di ceramica a pareti sottili rinvenute in tutta l’isola attribuite alle produzioni italica e iberica, accanto alle quali, a partire dal I sec. d.C., compaiono i vasi riprodotti *in loco*¹⁶¹. Le uniche attestazioni di ceramica a pareti sottili riconducibili a una fattura locale sono il boccalino con orlo estroflesso e ansa orecchia accostabile al tipo Pinna 89, col quale condivide le specificità tecniche (corpo ceramico, trattamento superfici), formali e decorative¹⁶² e un frammento di orlo rigonfio e leggermente estroflesso¹⁶³ (cat. n. 59) appartenente ad un secondo boccalino privo della tipica decorazione a rotella.

¹⁵³ CA.LAOUS59.207.

¹⁵⁴ CA.LAOUSM83.36.

¹⁵⁵ CA.LAOUS59.210.

¹⁵⁶ CA.LAOUS76.26.

¹⁵⁷ CA.LAOUS59.211.

¹⁵⁸ RICCI 1985: 246-247.

¹⁵⁹ LÓPEZ MULLOR, ESTARELLAS 2002; LÓPEZ MULLOR, ESTARELLAS 2003.

¹⁶⁰ MASTINO, ZUCCA 1991: 216, 252; BIGAGLI 2002; MEDAS 2005, in particolare: 588.

¹⁶¹ GAZZERRO 2003a; 2003b; DEFRASSU 2006; FRANCESCHI 2009.

¹⁶² CA.LAOUS37.46-50.

¹⁶³ CA.LAOUS14.144.

CATALOGO¹⁶⁴

RICCI I/I, I/359 = MARABINI I = MAYET I

1. CALAOUS10.102 frammento di orlo modanato.
Corpo ceramico depurato, compatto e di colore arancio rosato, la superficie interna presenta un tono di arancio più scuro. Diam. Orlo: non determinabile. Altezza massima residua: 1,4. Spess. Parete: 0,1.
2. CALAOUS59.207, CALAOUS59.208 frammenti di orlo modanato.
Corpo ceramico arancio, compatto e ruvido, superficie interna arancio, quella esterna è oca. Diam. Orlo: 8. Altezza massima residua: 1. Spess. Parete: 0,1.
3. CALAOUS59.216 frammento di orlo estroflesso, a sezione triangolare.
Corpo ceramico arancione, depurato e compatto, liscio al tatto, radi inclusi bianchi, la superficie esterna è polita, color oca, quella interna è arancio. Diam. Orlo: 6,8. Altezza massima residua: 2,3. Spess. Parete: 0,2.
4. CALAOUS64.146, CALAOUS64.147-148 frammenti di orlo modanato e parete (Tav. I)
Corpo ceramico depurato, compatto, ruvido al tatto e di colore arancio rosato, la superficie interna è arancio mentre quella esterna è beige con tracce di annerimento. Diam. orlo: 7,4. Altezza massima residua: 2,3. Spess. parete: 0,1.
5. CALAOUS64.150 frammento di fondo leggermente convesso (Tav. I)
Corpo ceramico rosa-arancio, depurato, compatto, liscio al tatto con radi inclusi bianchi, le superfici presentano lo stesso tono, quella esterna è lisciata. Diam. fondo: 3,3. Altezza massima residua: 2,4. Spess. parete: 0,2.
6. CALAOUS64.149, CALAOUS64.151 frammenti di fondo leggermente convesso.
Corpo ceramico rosato con nucleo grigio chiaro e radi inclusi neri, le superfici sono rosate. Diam. fondo: 3. Altezza massima residua: 3,6. Spess. parete: 0,2.

Produzione: area dell'Etruria e iberica.

Cronologia: II – metà del I sec. a.C.

¹⁶⁴ Il presente catalogo è formato esclusivamente dai frammenti riferibili ai tipi morfologici identificati; ogni voce di catalogo corrisponde ad un esemplare. L'unità metrica è convenzionalmente omessa ed è da intendersi in centimetri.

MAYET II = MARABINI III E IV

7. CA.LAOUS59.192 frammento di fondo convesso e strozzato, pareti svasate (Tav. I)
Corpo ceramico arancio, ruvido al tatto, compatto, con nucleo grigio, radi inclusi bianchi e micacei piccolissimi e angolari. Superficie interna color arancio, l'esterna è contraddistinta dal disco di impilamento arrossato e parte superiore annerita. Diam. fondo: 2,4. Altezza massima residua: 4,2. Spess. parete: 0,3.

Produzione: area italica.

Cronologia: ??

8. CA.LAOUS72.3-5 frammenti di fondo e di parete.
Corpo ceramico è grigio, liscio al tatto, presenta un ingobbio violaceo all'esterno, la superficie interna è beige. Diam. fondo: 3,4. Altezza massima residua: 2,7. Spess. parete: 0,2.

Produzione: area iberica.

Cronologia: II – metà del I sec. a.C.

MAYET III B = MARABINI VI

9. CA.LAOUS59.212 frammento di orlo convesso e parete ovoide (Tav. I)
Corpo ceramico depurato, compatto, ruvido al tatto, di colore arancione, superficie esterna nera opaca trattata con la politura, interno arancio. Diam. orlo: 5,4. Altezza massima residua: 2,8. Spess. parete: 2,8.

Produzione: area centro-italica (Ostia?).

Cronologia: metà II sec. a.C. – prima età augustea.

RICCI I/361 = MAYET II, N. 9

10. CA.LAOUS59.211 frammento di alto orlo (Tav. I)
Corpo ceramico arancione depurato, compatto, con superfici ocre. Quella esterna è trattata con la politura. Diam. orlo: 8,4. Altezza massima residua: 1,5. Spess. parete: 0,1.

Produzione: area iberica o siracusana (?).

Cronologia: metà – fine I sec. a.C.

MAYET III A

11. CA.LAOUS76.26 frammento di orlo e parete (Tav. I)
Corpo ceramico arancio, depurato, compatto. La superficie esterna beige con tracce di annerimento, superficie interna arancione. Diam. orlo: 9,8. Altezza massima residua: 2,4. Spess. parete: 0,2.

Produzione: area iberica.

Cronologia: I sec. a.C.

12. CA.LAOUS35.469 frammento di orlo scanalato.

Corpo ceramico arancio, superficie esterna ocre, interna arancio. Diam. orlo: 10. Altezza massima residua: 1,5. Spess. parete: 0,1-0,2.

13. CA.LAOUS64.139-141 frammenti di orlo convesso con scanalatura (Tav. I)
Corpo ceramico bruno-arancio, ruvido al tatto, inclusi bianchi angolari, superficie esterna con patina opaca grigio scuro, interna con ingobbiatura marrone. Diam. orlo: 8,4. Altezza massima residua: 1,8. Spess. parete: 0,1-0,2.

Produzione: area italica (?).

Cronologia: I sec. a.C.

BOCCALINO 1

14. CA.LAOUS64.156 frammento di orlo, parete e ansa (Tav. I)
Corpo ceramico arancio, depurato, ruvido al tatto, radi inclusi bianchi, superficie esterna beige-rosato, interna arancione. Diam. orlo: 7,2. Altezza massima residua: 4,6. Spess. parete: 0,2-0,3.

Produzione: locale (?).

Cronologia: I sec. a.C.

RICCI I/206 = MAYET LI

15. CA.LAOUS35.468 frammento di orlo modanato (Tav. I)
Corpo ceramico depurato e compatto, arancio. La superficie esterna presenta un rivestimento color crema, quella interna mostra il medesimo colore del corpo ceramico. Diam. orlo: 11. Altezza massima residua: 1,8. Spess. parete: 0,1-0,2.

Produzione: area italica (?).

Cronologia: fine età repubblicana - II sec. d.C.

BOCCALINO 2

16. CA.LAOUS64.161 frammento di orlo rientrante con doppia modanatura all'esterno, leggermente incavato all'interno. Residuo dell'attacco d'ansa (Tav. I)
Corpo ceramico arancione, depurato, superficie esterna bruna opaca, interna arancione. Diam. orlo: 10. Altezza massima residua: 2,4. Spess. parete: 0,1.

Produzione: area italica (?).

Cronologia: I sec. a.C. – I sec. d.C.

RICCI I/43 = MAYET IV, N. 70

17. CA.LAOUS59.215 frammento di piccolo orlo estroflesso, parete leggermente convessa (Tav. I)
Corpo ceramico arancione, depurato, ruvido al tatto, superficie esterna ocra, interna arancione. Diam. orlo: 6,2.
Spess. parete: 0,1.

Produzione: area italica.

Cronologia: terzo quarto I sec. a.C. – II sec. d.C.

MAYET VIII = VEGAS 30B

18. CA.LAOUS59.210 frammento di alto orlo obliquo (Tav. I)
Corpo ceramico ocra, molto depurato, le superfici presentano lo stesso colore. La parte esterna del vaso mostra una politura su tutta la superficie attestata. Diam. orlo: 8. Altezza massima residua: 3,2. Spess. Pareti: 0,2.

Produzione: area iberica.

Cronologia: seconda metà del I sec. a.C. – prima metà I sec. d.C.

RICCI I/36 = MAYET II D, N. 21

19. CA.LAOUS51.250, CA.LAOUS59.205 frammenti di orlo a mandorla, inclinato verso l'esterno, parete ovoidale.

Corpo ceramico depurato e compatto, ruvido con inclusi bianchi e neri angolari. Il colore è arancione, analogo a quello della superficie interna, quella esterna è grigia opaca. Diam. orlo: 8,6. Altezza massima residua: 2,4. Spess. parete: 0,1.

20. CA.LAOUS59.204 frammento di orlo a mandorla, inclinato verso l'esterno, parete ovoidale.

Corpo ceramico, depurato e compatto, ruvido al tatto, arancione, analogo a quello delle superfici. Diam. orlo: 7. Altezza massima residua: 1,2. Spess. parete: 0,1.

21. CA.LAOUS59.206 frammento di orlo a mandorla, inclinato verso l'esterno, parete ovoidale.

Corpo ceramico è depurato, compatto, ruvido, arancio, la superficie esterna è ocra, quella interna arancio. Diam. orlo: 9. Altezza massima residua: 1,9. Spess. parete: 0,1.

22. CA.LAOUS64.159-160 frammenti di orlo a mandorla, inclinato verso l'esterno, parete ovoidale (Tav. I)

Corpo ceramico, depurato e compatto, arancione, analogo a quello della superficie interna, mentre l'esterna è color beige. Diam. orlo: 7,8. Altezza massima residua: 1,7. Spess. parete: 0,2.

Produzione: area italica (?).

Cronologia: fine I sec. a.C. – inizi I sec. d.C.

MARABINI L

23. CA.LAOUS59.213 frammento di orlo leggermente inclinato verso l'esterno, parete convessa (Tav. I)
Corpo ceramico depurato, arancio e compatto, ruvido al tatto e con radi inclusi bianchi. La superficie interna presenta lo stesso colore del corpo ceramico, quella esterna è ocra. Diam. orlo: 7,4. Altezza massima residua: 2,2. Spess. parete: 0,2.

Produzione: area italica (?).

Cronologia: fine I sec. a.C. – prima metà I sec. d.C.

MARABINI XV, N. 106

24. CA.LAOUS59.214 frammento di orlo e parete.
Corpo ceramico arancione, leggermente ruvido al tatto, depurato e compatto. Superfici arancioni, quella esterna appare più chiara, color ocra. Diam. orlo: 7. Altezza massima residua: 2,2. Spess. parete: 0,1-0,2.

25. CA.LAOUS64.163-164 frammenti di orlo e parete (Tav. I)
Corpo ceramico arancione, depurato e compatto, polveroso al tatto. Superfici arancioni, quella esterna appare più chiara (beige), lisciata e trattata con politura. Diam. orlo: 7,2. Altezza massima residua: 2,3. Spess. parete: 0,1-0,2.

26. CA.LAOUS68.3 frammento di orlo e parete.
Corpo ceramico arancione, depurato e compatto, liscio al tatto. Superfici arancioni, quella esterna appare più chiara (beige). Diam. orlo: 8. Altezza massima residua: 2,2. Spess. parete: 0,1-0,2.

Produzione: area italica.

Cronologia: secondo e terzo quarto del I sec. a.C.

RICCI I/30 = MARABINI XV = MAYET XXIV

27. CA.LAOUS51.198, CA.LAOUS51.249 frammenti di orlo e di fondo.
Corpo ceramico e superficie interna arancione, quella esterna è rosata. Diam. orlo: 8,4. Diam. fondo: 5. Altezza massima residua: 2,9. Spess. parete: 0,2.

28. CA.LAOUS.51.199 orlo estroflesso.
Corpo ceramico depurato, compatto, con superfici beige. Diam. orlo: 6,8. Altezza massima residua: 3,3. Spess. parete: 0,2.

29. CA.LAOUS51.200 frammento di fondo
Superficie esterna polita, marrone- grigiastra, corpo ceramico grigio scuro, depurato e inclusi angolari bianchi, ingubbiatura all'interno. Diam. fondo: 4,6. Altezza massima residua: 2,6. Spess. parete: 0,2.

30. CA.LAOUS56.112-117 frammenti di orlo e di parete decorata a pettine
Corpo ceramico arancio-rosato, superfici della stessa tonalità. Diam. orlo: non determinabile. Altezza massima residua: 1,4. Spess. parete: 0,2.

31. CA.LAOUS56/61.28-30 frammento di fondo e di pareti decorate a pettine.
Corpo ceramico arancio-rosato con nucleo grigio, radi inclusi bianchi, ruvido al tatto. Superfici arancio rosate.
Diam. fondo: 4. Altezza massima residua: 2,2. Spess. parete: 0,2.
32. CA.LAOUS14.122 frammento di fondo integro (Tav. I)
Corpo ceramico di colore arancio, compatto, depurato con piccolissimi inclusi bianchi angolari. Le superfici sono di colore arancio, quella esterna è polita. Diam. fondo: 1,6. Altezza massima residua: 1,6. Spess. parete: 0,2.
33. CA.LAOUS45.30-38 REPERTO 1 boccalino ricostruito integralmente (Tav. I; Fig. 1)
Corpo ceramico compatto, depurato, arancione. Superficie esterna di tono leggermente più chiaro ma quasi integralmente coperta da tracce di annerimento. La parete presenta un foro irregolare, in corrispondenza del quale, nella parete interna, si segnalano zone annerite. Fondo forato. Diam. orlo: 8,4. Diam. fondo: 4. Diam. foro fondo: 3,2. Altezza: 11. Spess. parete: 0,2.
34. CA.LAOUS45.27-29 REPERTO 2 boccalino ricostruito integralmente (Tav. I; Fig. 2)
Corpo ceramico compatto, depurato, arancione. Superficie esterna beige, di tono leggermente più chiaro, disco d'impilamento arrossato e polito; superficie interna arancione. L'orlo presenta tracce di annerimento in una porzione circoscritta del labbro, esternamente ed internamente, altri aloni si apprezzano nella parete esterna. Fondo forato intenzionalmente. Diam. orlo: 9,6. Diam. fondo: 4,5. Diam. foro fondo: 3,2. Altezza: 12,1. Spess. parete: 0,3.
35. CA.LAOUS45.26 REPERTO 3 boccalino integro (Tav. I; Fig. 3)
Corpo ceramico compatto, depurato, arancione. Superficie esterna beige, disco d'impilamento arrossato; interno color arancione. Fondo forato. Diam. orlo: 7,9. Diam. fondo: 3,5. Diam. foro fondo: 2,5. Altezza: 11. Spess. parete: 0,3.

Produzione: area centro-italica.

Cronologia: fine I sec. a.C. – I d.C.

BOCCALINO 3

36. CA.LAOUS45.18-25 REPERTO 4 boccalino ricostruito parzialmente, l'orlo, il collo e l'ansa non sono attestati (Tav. II; Fig. 4)
Corpo ceramico depurato, compatto e arancio, la superficie interna si presenta del medesimo colore, quella esterna mostra il disco d'impilamento arrossato, mentre la parte superiore, fino al punto di massima espansione della pancia del vaso, è polita omogeneamente e di color ocre. Fondo denotato da numerosi cerchi concentrici verosimilmente dovuti all'effetto del tornio, forato intenzionalmente. Diam. fondo: 6,4. Diam. foro: 3,5. Altezza massima residua: 13. Spess. parete: 0,3-0,5.

Produzione: area centro-italica (?).

Cronologia: prima metà I sec. d.C.

RICCI I/165 = MARABINI LVI

37. CA.LAOUS35.472 frammento di piede leggermente convesso e parete carenata. **(Tav. II)**
Corpo ceramico rosso scuro, molto compatto e depurato, la superficie esterna è polita. Diam. fondo: 5. Altezza massima residua: 0,8. Spess. parete: 0,2.

Produzione: italica o locale (?).

Cronologia: inizi del I sec. d.C.

RICCI I/78 = MARABINI XVII

38. CA.LAOUS61.21 frammento di orlo e parete (Tav. II)
Corpo ceramico depurato, compatto, arancio, liscio al tatto, radi inclusi bianchi arrotondati, superficie interna arancione, esterna ocre con tracce di annerimento. Diam. orlo: 8. Altezza massima residua: 2. Spess. parete: 0,1.

Produzione: area centro-italica (?).

Cronologia: secondo quarto II sec. a.C. - età tiberiano-claudia.

RICCI I/211 = MAYET XXI, N. 196

39. CA.LAOUS42.111 frammento di orlo ingrossato all'estremità, estroflesso, gola interna, collo arcuato e solcato inferiormente da una scanalatura (Tav. II)
Corpo ceramico ocre-arancio, la superficie esterna è polita e ingobbiata. Diam. orlo: 10. Altezza massima residua: 2,3. Spess. parete: 0,2.

Produzione: area iberica (?).

Cronologia: età augustea - età claudia.

RICCI I/368

40. CA.LAOUS51.252-254 frammenti di orlo e di parete, con attacco d'ansa residuo (Tav. II)
Corpo ceramico compatto, depurato, ruvido, con radi inclusi neri e bianchi angolari, e di tonalità arancio scuro. Le superfici sono arancioni, quella esterna è più scura e presenta tracce di annerimento. Diam. orlo: 6,8. Altezza massima residua: 2,2. Spess. parete: 0,2.

Produzione: locale (?).

Cronologia: I sec. d.C.

PINNA 89 (?)

41. CA.LAOUS 37.46-50 frammenti di orlo e parete. La strozzatura del collo è segnata da solchi incisi in orizzontale e da una fascia di risalto. A partire dall'attacco superiore dell'ansa a orecchia la parete mostra la decorazione a rotella (Tav. II; Fig. 5)

Corpo ceramico rosso scuro, mentre entrambe le superfici sono coperte da un rivestimento arancione-rosso scuro, con riflessi metallici e aloni neri. Diam. Orlo: 6,6. Altezza massima residua: 4,8. Spess. Parete: 0,3.

Produzione: locale (?).

Cronologia: fine del terzo quarto del I sec. a.C.- III sec. d.C.

RICCI 2/210 E 2/341 = MARABINI XXVIII E MAYET IX

42. CA.LAOUS56/61.3, CA.LAOUS59.209 frammenti di orlo e parete (Tav. II)

Corpo ceramico depurato, compatto di color arancio, la superficie interna presenta un colore omogeneo a quello del corpo ceramico, mentre la superficie esterna è oca. Diam. orlo: 9. Altezza massima residua: 4. Spess. parete: 0,1-0,2.

43. CA.LAOUS59.217 frammento di orlo e parete (Tav. II)

Corpo ceramico, depurato, liscio al tatto, oca. La superficie interna si presenta del medesimo colore mentre quella esterna è bruno-scura e trattata con la politura. Diam. orlo: 9,8. Altezza massima residua: 3,1. Spess. parete: 0,1-0,2.

Produzione: area centro-italica (?).

Cronologia: fine del terzo quarto del I sec. a.C. – I sec. d.C.

RICCI 2/263 = MARABINI LXXII, N. 458

44. CA.LAOUS64.142 frammento di orlo e parete. L'orlo è rientrante, la parete è affusolata (Tav. II)

Corpo ceramico arancio, depurato, liscio al tatto. Superficie esterna beige con tracce di annerimento, la superficie interna è arancione. Diam. orlo: 5,2. Altezza massima residua: 2,7. Spess. parete: 0,1.

Produzione: area centro-italica o locale.

Cronologia: prima metà I sec. a.C. – età claudio-neroniana.

RICCI 2/221 = MAYET XXX = CARBONARA MESSINEO 7B

45. CA.LAOUSM83.36 frammento di orlo e parete, decorazione alla barbotina a lunule (Tav. II)

Corpo ceramico oca, poco compatto, ruvido al tatto con inclusi bianchi, le superfici si presentano del medesimo colore. Diam. orlo: 8,4. Altezza massima residua: 3. Spess. parete: 0,1-0,2.

Produzione: area iberica (?).

Cronologia: prima metà I sec. d.C.

MAYET XXVI, N. 215

46. CALAOUS 42.123-129 frammenti di orlo e parete (Tav. II; Fig. 6)

Corpo ceramico arancio, compatto e depurato, la superficie esterna, polita, è coperta da ingubbiatura rosata sulla quale sono realizzati dei motivi vegetali *à la barbotine* di colore bianco. La superficie interna è rosa scuro. Diam. orlo: 13. Altezza massima residua: 4,4. Spess. parete: 0,2.

Produzione: area iberica (?).

Cronologia: prima metà I sec. d.C.

URNETTE 1 E 2 CARBONARA, MESSINEO - PISSIDE SIRIGU 11/2

47. CALAOUS26.63-69 frammenti di orli e di parete. Il frammento CALAOUS26.69 presenta inoltre la decorazione a rotella (Tav. II)

Corpo ceramico arancio, depurato, la superficie esterna presenta una leggera ingubbiatura di colore ocre e trattata con politura, l'interno è arancio. Diam. orlo: 10,8. Altezza massima residua: 3,6. Spess. parete: 0,2.

48. CALAOUS26.70-71, CA. LAOUS26.72-76 frammenti di orlo, fondo e di parete (Tav. II)

Corpo ceramico compatto, depurato, color rosato. Le superfici presentano le stesse gradazioni di colore, mentre quella esterna è polita e lisciata. Diam. orlo: 7,6. Diam. fondo: non determinabile. Altezza massima residua: 4. Spess. parete: 0,1-0,2.

Produzione: locale (?).

Cronologia: I - II sec. d.C.

RICCI 2/223, 224, 225 = MARABINI XLII = MAYET XXVIII

49. CALAOUS35.467 frammento di bordo con orlo ingrossato all'interno, tratto di parete emisferica (Tav. II)

Corpo ceramico depurato, compatto, superfici arancioni. Diam. orlo: 11,8. Altezza massima residua: 2,5. Spess. parete: 0,2.

Produzione: area centro-italica (?).

Cronologia: prima metà I sec. d.C.

MARABINI LII, N. 281 = RICCI 2/265

50. CALAOUS46.94 frammento di orlo appuntito e ingrossato all'interno, parete verticale scandita da due scanalature ravvicinate, sotto le quali si imposta l'attacco superiore dell'ansa (Tav. II)

Corpo ceramico depurato e compatto, arancione, così come la parete interna, mentre la superficie esterna è ocre-beige. Diam. orlo: 9,2. Altezza massima residua: 3,3. Spess. parete: 0,1-0,2.

Produzione: area iberica (?).

Cronologia: I sec. d.C.

MARABINI XXXVI = MAYET XXX

51. CA.LAOUS35.440-441, CA.LAOUS37.51-52 frammenti di orlo e parete (Tav. II; Fig. 7)
Corpo ceramico grigio chiaro, compatto e depurato, le superfici presentano un rivestimento nero-grigio: la parete esterna è decorata con il motivo a foglie d'acqua realizzato *à la barbotine*. Diam. orlo: 8,2. Altezza massima residua: 3,3. Spess. parete: 0,2.

52. CA.LAOUS35.443 frammento di fondo.
Corpo ceramico grigio scuro, poco compatto e ricco di inclusi neri, bianchi, micacei e gialli angolari di piccole dimensioni, visibili anche su entrambe le superfici. La superficie esterna, decorata a sabbatura, è ricoperta da un rivestimento nero mentre il fondo è risparmiato, forse dovuto alla perdita della vernice.
Diam. fondo: 3,8. Altezza massima residua: 1. Spess. parete: 0,2.

Produzione: Ibiza (?).

Cronologia: età augustea – età flavia.

MAYET XXXVII, N. 329

53. CA.LAOUS48.61 frammento di orlo e parete (Tav. II)
Corpo ceramico bicromo, nero e rossiccio-bruno verso l'interno, compatto e depurato. La decorazione sabbata è attestata su entrambe le superfici, senza il risparmio in corrispondenza dell'orlo: quella esterna presenta un rivestimento nero opaco mentre in quella interna è marroncino. Diam. orlo: 9,6. Altezza massima residua: 2,3. Spess. parete: 0,1-0,2.

Produzione: area centro-italica.

Cronologia: età tiberiana – fine del I sec. d.C.

MAYET XXXVII, N. 330

54. CA.LAOUS51.234,235-236 frammenti di orlo e pareti (Tav. II)
Corpo ceramico rossiccio-bruno, ruvido, compatto e depurato. La decorazione sabbata è attestata su entrambe le superfici, senza il risparmio in corrispondenza dell'orlo: quella esterna presenta un rivestimento nero opaco con riflessi metallici mentre in quella interna è bruno. Diam. orlo: 10. Altezza massima residua: 2,1. Spess. parete: 0,1-0,2.

Produzione: area centro-italica.

Cronologia: età tiberiana – fine del I sec. d.C.

RICCI 2/348, 2/407 = MARABINI XXXVI = MAYET XXXV

55. CA.LAOUS51.226, 228, CA.LAOUS51.227 frammenti di orlo, di fondo e di parete (Tav. II)
Corpo ceramico rossiccio, compatto, ruvido con inclusi neri e bianchi angolari, superfici decorate con sabbatura e vernice blu con riflessi metallici. Diam. orlo: 10,4. Diam. fondo: non determinabile. Altezza massima residua: 2. Spess. parete: 0,2.

56. CA.LAOUS51.231, 232-233 frammenti di orlo e pareti. L'orlo è distinto dalla parete da una leggera rientranza e dal risparmio della decorazione a sabbatura (Tav. II)
Il corpo ceramico è rossiccio, ruvido, piccoli inclusi bianchi angolari, superficie interna rossa, mentre l'esterna mostra un rivestimento con toni che virano dal rosso al blu con riflessi metallici. Entrambe le superfici presentano la sabbatura. Diam. orlo: 11,2. Altezza massima residua: 2,5. Spess. parete: 0,2.

57. CA.LAOUS51.229-230 frammenti di fondo concavo e di parete
Frammento decorato con sabbatura bruno-rossastra. Diam. fondo: non determinabile. Altezza massima residua: 0,4. Spess. parete: 0,2.

Produzione: area centro-italica.

Cronologia: età tiberiana – fine del I sec. d.C.

RICCI 2/409

58. CA.LAOUS56.120 frammento di fondo piatto a disco e parete emisferica (Tav. II)
Corpo ceramico rosso-arancio, ruvido al tatto, con inclusi bianchi, neri, angolari, mentre la superficie è decorata con sabbatura e rivestimento rossiccio, sia internamente che esternamente. La parte superiore della parete esterna presenta una sfumatura di diversi toni, blu e ocra. Diam. fondo non determinabile. Altezza massima residua: 2,5. Spess. parete: 0,2.

Produzione: area centro-italica.

Cronologia: età tiberiana – fine del I sec. d.C.

BOCCALINO 4

59. CA.LAOUS14.144 frammento di orlo rigonfio, arrotondato, estroflesso, corpo ovoidale.
Corpo ceramico depurato, compatto, color rosato; le superfici presentano la stessa tonalità cromatica. Diam. orlo: 8. Altezza massima residua: 2,7. Spess. parete: 0,3.

Produzione: locale (?).

Cronologia: fine del I – II sec. d.C.

Via Caprena 8

MIRIAM NAPOLITANO

Dottorando di ricerca in Storia, Beni Culturali e Studi Internazionali - XXXIII ciclo

Università degli Studi di Cagliari

Borsista R.A.S Programma P.O.R. F.S.E 2014-2020

miriam.napolitano@gmail.com

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALBANESE 2013: L. Albanese, *Nora. Area C. Vano A32. Un immondezzario urbano in un contesto abitativo romano* (= Scavi di Nora 3), Ferrari, Genova 2013.
- ANGIOLILLO *et alii* 2017: S. Angiolillo, R. Martorelli, M. Giuman, A.M. Corda, D. Artizzu (eds.), *La Sardegna romana e altomedievale. Storia e materiali* (= Corpora delle antichità della Sardegna 2), Carlo Delfino, Sassari 2017.
- ATZENI *et alii* 1988: E. Atzeni, U. Badas, A. Comella, C. Lilliu, *Villanovaforru*, in G. Lilliu (ed.), *L'Antiquarium arborense e i civici musei archeologici della Sardegna*, Pizzi, Sassari 1988, pp. 181-198.
- BARNETT, MENDLESON 1987: R.D. Barnett, C. Mendleson (eds.), *Tharros. A catalogue of material in the British museum from phoenician and other tombs at Tharros, Sardinia*, British Museum, London 1987.
- BASSOLI 2010-2011: C. Bassoli, *I contesti delle fasi imperiali del quartiere centrale di Nora: i materiali ceramici. Una finestra preferenziale su cultura materiale e scambi commerciali nella Sardegna romana*, PhD thesis, Università degli Studi di Sassari, 2010-2011.
- BENOIT 1962: F. Benoit, *Le fonds sarde de Musée Borely à Marseille*, in *Atti del VI Congresso Internazionale di Studi Sardi (Cagliari 2-8 maggio 1955)*, P. Pisano, Cagliari 1962, pp. 43-50.
- BIGAGLI 2002: C. Bigagli, *Il commercio del piombo iberico lungo le rotte attestato nel bacino occidentale del Mediterraneo*, «Empuries» 53, 2002, pp. 155-194.
- BOLZONI 2017: G. Bolzoni, *Area E, Terme Centrali: alcuni contesti di II sec. d.C. dagli scavi 2014*, «Quaderni Norensi» 6, 2017, pp. 107-112.
- BONETTO 2006: J. Bonetto, *Persistenze e innovazioni nelle architetture della Sardegna ellenistica*, in M. Osanna, M. Torelli (eds.), *Sicilia ellenistica, consuetudo italica. Alle origini dell'architettura ellenistica d'Occidente. Atti del Convegno (Spoleto, 5-7 novembre 2004)*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 2006, pp. 257-270.
- BOSIO *et alii* 2000: P. Bosio, S. Maestri, A. Sereni, *Ceramica comune*, in A.M. Giuntella (ed.), *Cornus I.2. L'area cimiteriale orientale. I materiali* (= Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche 13.2), Editrice S'Alvure, Oristano 2000, pp. 277-304.
- BRECCIAROLI TABORELLI 1998: L. Brecciaroli Taborelli, *Jesi (Ancona). L'officina ceramica di Aesis, III sec. a.C. – I secolo d.C.*, «Notizie degli scavi di Antichità», 1996-1997 (1998), pp. 5-277.
- BRUSCHI 1996: T. Bruschi, *Un saggio di scavo sull'acropoli di Olbia*, in A. Mastino, P. Ruggeri (eds.), *Da Olbia ad Olbia. 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno internazionale di Studi (Olbia, 12-14 maggio 1994)* (= Pubblicazioni del Dipartimento di storia dell'Università degli Studi di Sassari 27), Chiarella, Sassari 1996, pp. 341-355.
- CARBONARA, MESSINEO 1991-1992: A. Carbonara, G. Messineo, *La Celsa*, «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma» XCIV, 1991-1992 (1993), pp. 179-190.
- COLAVITTI 1999: A.M. Colavitti, *La presenza dei negotiatores italici nella Sardegna di età romana*, Editrice S'Alvure, Oristano 1999.
- DEFRASSU 2006: P. Defrassu, *Ceramica da mensa (III a.C.-VII d.C.)*, in R. Martorelli, D. Murreddu (eds.), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)* (= De Sardinia Insula 1), Scuola Sarda Editrice, Cagliari 2006, pp. 91-111.

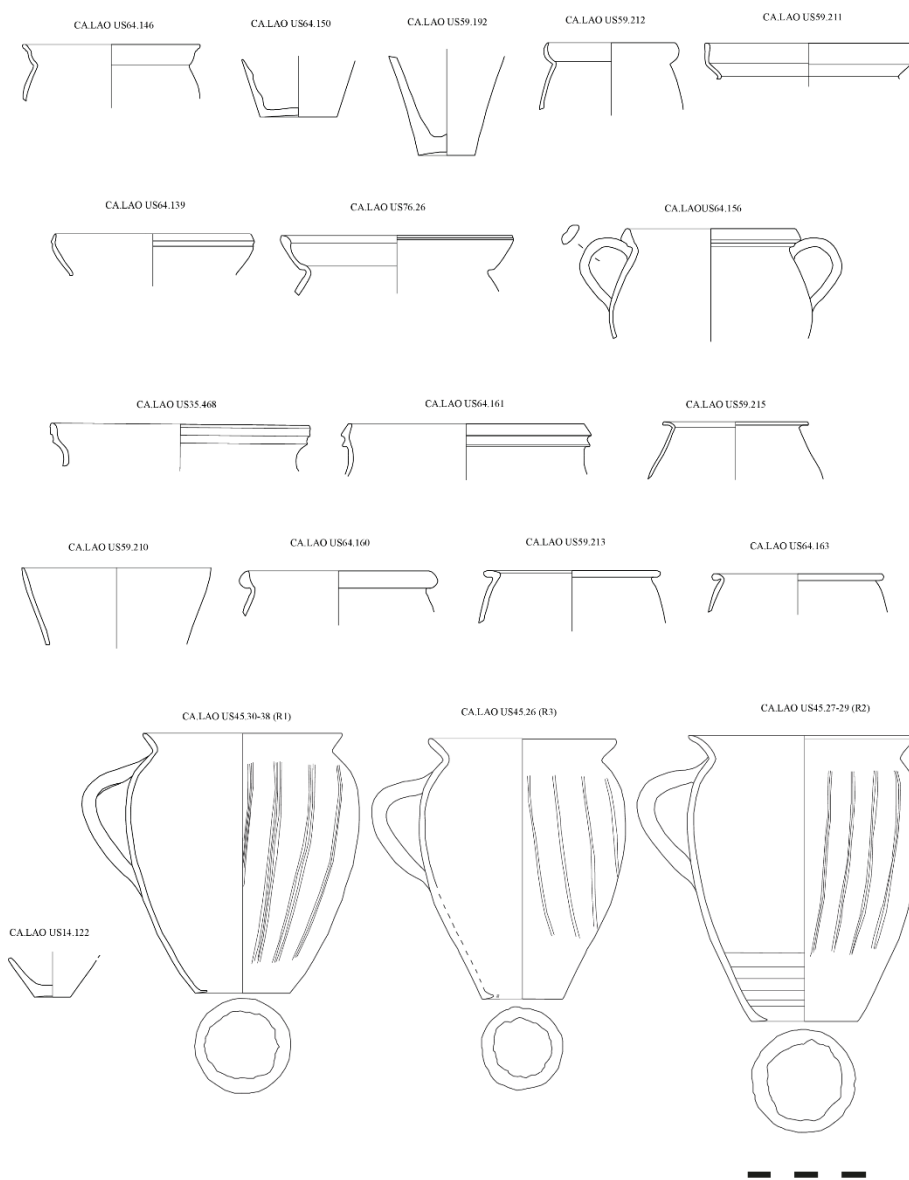
- DEL VAIS 2006: C. Del Vais, *La ceramica romana: ceramica a pareti sottili, sigillata e ceramica da cucina*, in E. Acquaro, C. Del Vais, A.C. Fariselli (eds.), *Tharhica-I. La necropoli meridionale di Tharros* (= Beni culturali e antichità puniche 1; Studi e ricerche sui beni culturali 7; Biblioteca di Byrsa 4), Agorà, Sarzana 2006, pp. 231-236.
- DENARO 2008: M. Denaro, *La ceramica romana a pareti sottili in Sicilia* (= Documenti di Archeologia 46), SAP, Mantova 2008.
- D'ORIANO 1996: R. D'Oriano, *Olbia: notizie degli scavi*, in R. Caprera, A. Luciano, G. Maciocco (eds.), *Archeologia del territorio. Territorio dell'archeologia. Un sistema informativo territoriale orientato sull'archeologia della regione ambientale Gallura*, Carlo Delfino, Sassari 1996, pp. 127-141.
- DUNCAN 1964: G.C. Duncan, *A Roman Pottery near Sutri*, «Papers of the British School at Rome» 32, 1964, pp. 38-88.
- FARRE 2017: C. Farre, *Il riutilizzo delle tombe di giganti in età romana. Osservazioni preliminari su alcuni contesti della Sardegna centro-orientale*, «Studi Ogliastrini» 13, 2017, pp. 31-50.
- FERRARA 1980-1981: D. Ferrara, *Ceramica a pareti sottili*, in A. Agus, S. Angiolillo, P. Bernardini, A. Civello, A. Comella, D. Ferrara, M.G. Messina, D. Mureddu, G. Pianu, C. Saletti, G. Stefani, *Cagliari - "Villa di Tigellio" - I materiali dei vecchi scavi*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari» III n.s. XL, 1980-1981 (1982), pp. 101-104.
- FRANCESCHI 2009: E. Franceschi, *La ceramica a pareti sottili*, in J. Bonetto, G. Falezza, A.R. Ghiotto (eds.), *Nora. Il foro romano: storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità: 1997-2006. II.2. I materiali romani e gli altri reperti* (= Scavi di Nora 1), Italgraf-Noventa Padovana, Padova 2009, pp. 647-656.
- FRAU 1999: E. Frau, *I vasi a pareti sottili di Sulci*, «Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano» 16, 1999, pp. 177-198.
- GARAU 2006: E. Garau, *Da Qrthdsbt a Neapolis. Trasformazioni dei paesaggi urbano e periurbano dalla fase fenicia alla fase bizantina* (= Studi di storia antica e di archeologia 3) Nuove Grafiche Puddu, Ortacesus 2006.
- GAZZERRO 2003a: L. Gazzerro, *Ceramica a pareti sottili*, in B.M. Giannattasio (ed.), *Nora area C. Scavi 1996-1999*, Brigati, Genova 2003, pp. 106-112.
- GAZZERRO 2003b: L. Gazzerro, *La ceramica a pareti sottili*, in C. Tronchetti (ed.), *Ricerche su Nora - II (anni 1990-1998)*, Grafiche Sainas, Elmas 2003, pp. 77-90.
- GERVASINI 2005: L.L. Gervasini, *La ceramica a pareti sottili*, in D. Gandolfi (ed.), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi* (= Quaderni della Scuola interdisciplinare delle metodologie archeologiche 2), Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera 2005, pp. 279-310.
- LA FRAGOLA 2000: A. La Fragola, *Ceramica comune ed altri materiali dalle tombe romane di Nora (CA)*, «Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano» 17, 2000, pp. 209-236.
- LEVI 1950: D. Levi, *Le necropoli puniche di Olbia*, «Studi Sardi» IX, 1950, pp. 5-120.
- LILLIU 1985a: C. Lilliu, *Vasi a pareti sottili*, in *Territorio di Gesturi. Censimento archeologico*, Edizioni Castello, Cagliari 1985, pp. 253-254.
- LILLIU 1985b: C. Lilliu, *Forme restaurate di corredi tombali sconvolti dalla località "Tana"*, in *Territorio di Gesturi. Censimento archeologico*, Edizioni Castello, Cagliari 1985, pp. 267-269.

- LODI 2016: G. Lodi, *Testimonianze materiali dal territorio di Ariano Ferrarese (proprietà "Il Gombito", Mesola - Ferrara). Alcuni casi di studio: anfore, lucerne, vasi potori a pareti sottili*, «FOLD&R», 372, 2016, <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2016-372.pdf>, pp. 1-41.
- LÓPEZ MULLOR 2008: A. López Mullor, *Las cerámicas de paredes finas en la fachada mediterránea de la Península Ibérica y las Islas Baleares*, in D. Bernal Casasola, A. Ribera i Lacomba (eds.), *Ceramicas hispanorromanas. Un estado de la cuestion (Acti del XXVI Congreso Internacional Rei Cretariae Romanae Fautores)*, Universidad de Cádiz, Servicio de publicaciones, Cadice 2009, pp. 343-383.
- LÓPEZ MULLOR 2013: A. López Mullor, *La cerámicas de paredes finas del final de la República Romana y el período Augusto-Tiberiano*, in A. Ribera I Lacomba (ed.), *Manual de cerámica romana. Del mundo helenístico al Imperio Romano (= Cursos de formación permanente para arqueólogos 3)*, Museo Arqueológico Regional, Madrid 2013, pp. 149-496.
- LÓPEZ MULLOR, ESTARELLAS 2002: A. López Mullor, M.M. Estarellas, *La céramique à parois fines d'Ibiza (I)*, in *Actes du Congrès de Bayeux, 9-12 May 2002. Société Française d'étude de la céramique antique en Gaule*, SFÉCAG, Marseille 2002, pp. 229-250.
- LÓPEZ MULLOR, ESTARELLAS 2003: A. López Mullor, M.M. Estarellas, *La céramique à parois fines d'Ibiza (II)*, in *Actes du Congrès de Saint-Romain-en-Gal, 29 mai-1er juin 2003. Société Française d'étude de la céramique antique en Gaule*, SFÉCAG, Marseille 2003, pp. 359-368.
- MAETZKE 1964: G. Maetzke, *Sardinia: notizie su ritrovamenti archeologici a Florinas, Tissi, Cossoine, Olbia, Porto Torres, in provincia di Sassari*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1964, pp. 280-329.
- MANCINI, GUERRINI 2007: L. Mancini, C. Guerrini, *Ceramica di età romana*, in *Introduzione allo studio della ceramica in archeologia*, Centro Editoriale Toscano, Firenze 2007, pp. 197-234.
- MANUNZA et alii 2013: R. Manunza, R. Carboni, E. Cruccas, *I materiali ceramici provenienti dall'US 5 del sito di Carzoneru (Settimo S. Pietro-Cagliari)*, «Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano» 24, 2013, pp. 139-178.
- MARABINI MOEVS 1973: M.T. Marabini Moevs, *The roman thin walled pottery from Cosa (1948-1954) (= Memories of the America Academy in Rome 32)*, American Academy, Roma 1973.
- MARRAS 1981-1985: M.G. Marras, *Ceramica comune*, in S. Angiolillo, A. Comella, R. Madeddu, M.G. Marras, D. Mureddu, G. Pianu, M. Pinna, E. Scafidi, G. Stefani, A. Usai, *Cagliari-Villa di Tigellio. Campagna di scavo 1980*, «Studi Sardi» XXVI, 1981-1985 (1986), pp. 232-233.
- MASTINO, ZUCCA 1991: A. Mastino, R. Zucca, *La Sardegna nelle rotte mediterranee in età romana*, in G. Camassa, S. Fasce (eds.), *Idea e realtà del viaggio. Il viaggio nel mondo antico (= Nuova Atlantide)*, ECIG, Genova 1991, pp. 191-259.
- MAYET 1975: F. Mayet, *Les céramiques a parois fines dans la Péninsule Ibérique (= Publications du Centre Pierre Paris 1)*, De Boccard, Paris 1975.
- MEDAS 2005: S. Medas, *La navigazione di Posidonio dall'Iberia all'Italia e le rotte d'altura nel Mediterraneo occidentale in età romana*, «Mayurca» 30, 2005, pp. 577-609.
- MENOZZI 1995: O. Menozzi, *La ceramica a pareti sottili grigie in Italia*, in N. Christie (ed.), *Settlement and economy in Italy. 1500 BC – AD 1500. Papers of the Fifth Conference of Italian Archaeology (= Oxbow Monograph 41)*, Oxbow books, Oxbow 1995, pp. 579-590.

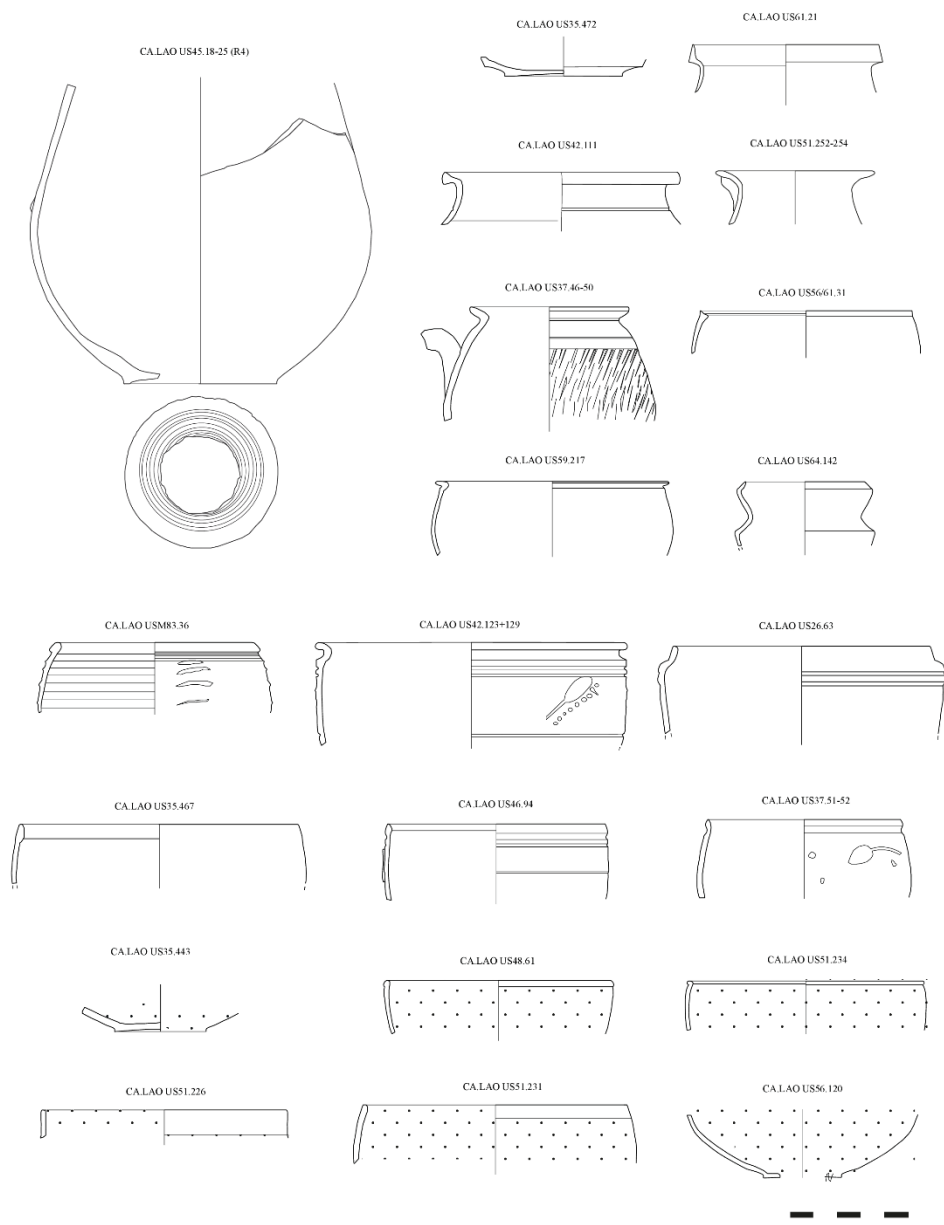
- MINGAZZINI 1950: P. Mingazzini, *Cagliari. Resti di santuario punico e di altri ruderi a monte di Piazza del Carmine*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1949, pp. 213-274.
- NAPOLITANO 2016: M. Napolitano, *Nora – Ex area militare: ceramica a pareti sottili*, in S. Angiolillo, M. Giuman, R. Carboni, E. Cruccas (eds.), *Nora antiqua. Atti del Convegno di studi, Cagliari, Cittadella dei Musei, 3-4 ottobre 2014* (= Scavi di Nora 5), Morlacchi Editore, Perugia 2016, pp. 69-72.
- NAPOLITANO 2018: M. Napolitano, *Alcune riflessioni sulla ceramica fine dell'ex area militare di Nora tra importazioni e produzioni locali*, in B.M. Giannattasio (ed.), *La ceramica della Sardegna meridionale. Questioni aperte e nuove prospettive* (= Quaderni di Archeologia – Genova), Roma 2018, pp. 61-71.
- NERVI 2016: C. Nervi, *Il paesaggio di Nora (Cagliari – Sud Sardegna). Studio dei materiali romani e tardoantichi* (= BAR International Series 2833), BAR publishing, Oxford 2016.
- NIEDDU, ZUCCA 1991: G. Nieddu, R. Zucca, *Othoca. Una città sulla laguna* (= Dedalo), Editrice S'Alvure, Oristano 1991.
- ORTU 1993: A. Ortu, *Alcune sepolture della necropoli romana di Pau Cungiaus (Vallermosa - CA)*, «Quaderni della Soprintendenza archeologica delle province di Cagliari e Oristano» 10, 1993, pp. 219-230.
- PADERI 1982: M.C. Paderi, *Sepolture e corredi di età romana dalla necropoli di Bidd'e Cresia*, in *Ricerche archeologiche nel territorio di Sanluri. Mostra grafica e fotografica (Sanluri, Palazzo civico 16-26 giugno 1982)*, Concu, Sanluri 1982, pp. 67-80.
- PADERI 1993: M.C. Paderi, *Materiali di età romana e bizantina dal territorio di Villamar*, in G. Murgia (ed.), *Villamar. Una comunità, la sua storia*, Grafica del Parteolla, Dolianova 1993, pp. 103-120.
- PANERO, BOLZONI 2014: E. Panero, G. Bolzoni, *Le campagne di scavo 2011-2013. Considerazioni su alcuni contesti ceramici dagli scavi dell'area E*, «Quaderni Norensi» 5, 2014, pp. 105-117.
- PANERO, MESSINA 2012: E. Panero, C. Messina, *Integrazioni, transizioni e trasformazioni del panorama commerciale della Sardegna romana: i materiali provenienti da Nora, area E*, in M.B. Cocco, A. Gavini, A. Ibba (eds.), *L'Africa Romana XIX. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico (Atti del XIX Convegno di studio Oristano, 16-19 dicembre 2010)* (= Collana del Dipartimento di Storia, scienze dell'uomo e della formazione dell'Università degli studi di Sassari; Serie del Centro di studi interdisciplinari sulle Province romane dell'Università degli studi di Sassari 43), Carocci, Sassari 2012, pp. 1835-1852.
- PICCHI 2013: G. Picchi, *La ceramica a pareti sottili e la terra sigillata italica e tardo-italica di Mariana*, in P. Pergola (ed.), *Mariana et la Vallée du Golo. Actes du Colloque International de Bastia-Lucciana, 10-16 Septembre 2004* (= Patrimoine d'une île; Patrimoni isulanu 3), A. Piazzola, Ajaccio 2013, pp. 7-16.
- PINNA 1981-1985: M. Pinna, *La ceramica a pareti sottili del Museo di Cagliari*, «Studi Sardi» XXVI, 1981-1985 (1986), pp. 239-302.
- RICCI 1985: A. Ricci, *Ceramica a pareti sottili*, in *Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo: tardo ellenismo e primo impero* (= Atlante delle forme ceramiche II), EAA, Roma 1985, pp. 231-365.

- RIZZO 2003: G. Rizzo, *IV. La ceramica a pareti sottili*, in G. Rizzo, *Urbis I: ceramiche fini da mensa, lucerne ed anfore a Roma nei primi due secoli dell'Impero* (= Collection de l'École française de Rome 307), École française de Rome, Roma 2003, pp. 25-62.
- SABA 2015: A. Saba, *Catalogo del Civico Museo Archeologico Su Mulinu di Villanovafranca. La collezione in esposizione dal 2002 al 2014*, Nuove Grafiche Puddu, Ortacesus 2015.
- SALVI 1991: D. Salvi, *Testimonianze archeologiche dall'età punica all'Alto Medioevo, Soleminis un paese e la sua storia*, Grafica del Parteolla, Dolianova 1991, pp. 85-120.
- SALVI, STEFANI 1997: D. Salvi, G. Stefani, *Insedimenti e materiali dall'età punica al medioevo*, in P. Corona (ed.), *Quartucciu. Il suo patrimonio culturale*, Editrice S'Alvure, Oristano 1997, pp. 99-135.
- SANCIU 1997: A. Sanciu, *Una fattoria d'età romana nell'agro di Olbia*, Boomerang, Sassari 1997.
- SCAFIDI 1981-1985: E. Scafidi, *La ceramica a pareti sottili*, in S. Angiolillo, A. Comella, R. Maddedu, M.G. Marras, D. Mureddu, G. Pianu, M. Pinna, E. Scafidi, G. Stefani, A. Usai, *Cagliari-Villa di Tigellio. Campagna di scavo 1980*, «Studi Sardi» XXVI, 1981-1985 (1986), pp. 155, 158, 189, 191, 201-203, 206-207, 211.
- SIRIGU 1998: R. Sirigu, *Analisi tipologica della ceramica comune di età romana delle necropoli di Sulci (S. Antioco)*, in A. Moravetti, M. Pearce, M. Tosi (eds.), *Papers from the EAA Third Annual Meeting at Ravenna 1997* (= BAR International Series 719), The Basingstoke Press, Oxford 1998, pp. 145-150.
- SIRIGU 1999: R. Sirigu, *La ceramica comune delle necropoli di Sulci (S. Antioco)*, «Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano» 16, 1999, pp. 129-177.
- TASSINARI 1998: G. Tassinari, *Ceramica a pareti sottili*, in G. Olcese (ed.), *Ceramiche in Lombardia tra II secolo a.C. e VII secolo d.C. Raccolta dei dati editi* (= Documenti di Archeologia 16), Editrice SAP, Mantova 1998, pp. 37-65.
- TRONCHETTI 1986: C. Tronchetti, *S. Antioco - Area del Cronicario: campagne di scavo 1983-84. Periodo romano*, «Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano» 3, 1986, pp. 33-62.
- TRONCHETTI 1993: C. Tronchetti, *Le ceramiche di età storica: puniche, romane repubblicane e di prima età imperiale*, in V. Santoni, C. Tronchetti, P.B. Serra, F. Guido (eds.), *Il nuraghe Losa di Abbasanta I*, «Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano» 10, supplemento, 1993, pp. 111-122.
- TRONCHETTI 1996a: C. Tronchetti, *La ceramica della Sardegna romana* (= Materiali, studi, ricerche 7), Ennerre, Milano 1996.
- TRONCHETTI 1996b: C. Tronchetti, *Nora IV. Ceramica e cronologia I: il contesto dell'US 77*, «Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano» 13, 1996, pp. 129-152.
- TRONCHETTI 1999: C. Tronchetti, *I corredi romani della necropoli di Santa Lucia - Gesico*, «Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano» 16, 1999, pp. 107-127.
- TRONCHETTI 2014: C. Tronchetti, *Prima nota sulla sigillata sarda*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano» 25, 2014, pp. 285-295.

- UNALI 2015: A. Unali, *Sulci in età repubblicana: la cultura materiale*, in P. Ruggeri, M. B. Cocco, A. Gavini, E. Badaracco, P. Longu (eds.), *L'Africa Romana XX. Momenti di continuità e rottura: bilancio di trent'anni di convegni (Atti del XX Convegno Internazionale di studi Alghero - Porto Conte Ricerche, 26-29 settembre 2013)* (= Collana del Dipartimento di Storia, scienze dell'uomo e della formazione dell'Università degli studi di Sassari; Serie del Centro di studi interdisciplinari sulle Province romane dell'Università degli studi di Sassari 49), Carocci, Roma 2015, pp. 2335-2342.
- USAI 1988: E. Usai, *Testimonianze di cultura materiale antica*, in O. Lilliu, A. Saiu Deidda, M. Bonello Lai, E. Usai, M.F. Porcella (eds.), *Domus et Carcer Sanctae Restitutae. Storia di un santuario rupestre a Cagliari*, Arti Grafiche Pisano, Cagliari 1988, pp. 107-145.
- USAI, ZUCCA 1986: E. Usai, R. Zucca, *Nota sulle necropoli di Tharros*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari» V n.s. XLII, 1983-1984 (1986), pp. 3-27.
- VEGAS 1973: M. Vegas, *Cerámica común romana del Mediterraneo Occidental* (= Publicaciones eventuales 22), Universidad, Instituto de Arqueología y Prehistoria, Barcelona 1973.
- ZARU 2002: D. Zaru, *Corredi tombali di periodo repubblicano dalla necropoli di Tuvixeddu (Cagliari)*, «Quaderni della Soprintendenza archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano» 19, Cagliari 2002, pp. 235-269.
- ZEVI, POHL 1970: F. Zevi, I. Pohl, *Casa delle Pareti Gialle. Salone Centrale. Scavo sotto il pavimento a mosaico*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1970, pp. 43-246.



Tav. I: bicchieri, ollette e boccalini.



Tav. II: bicchieri, ollette, boccalini e coppe.



Fig. 1: boccalino Ricci I/30 (Reperto 1) proveniente dall'US 45 (CA.LAOUS45.30-38).

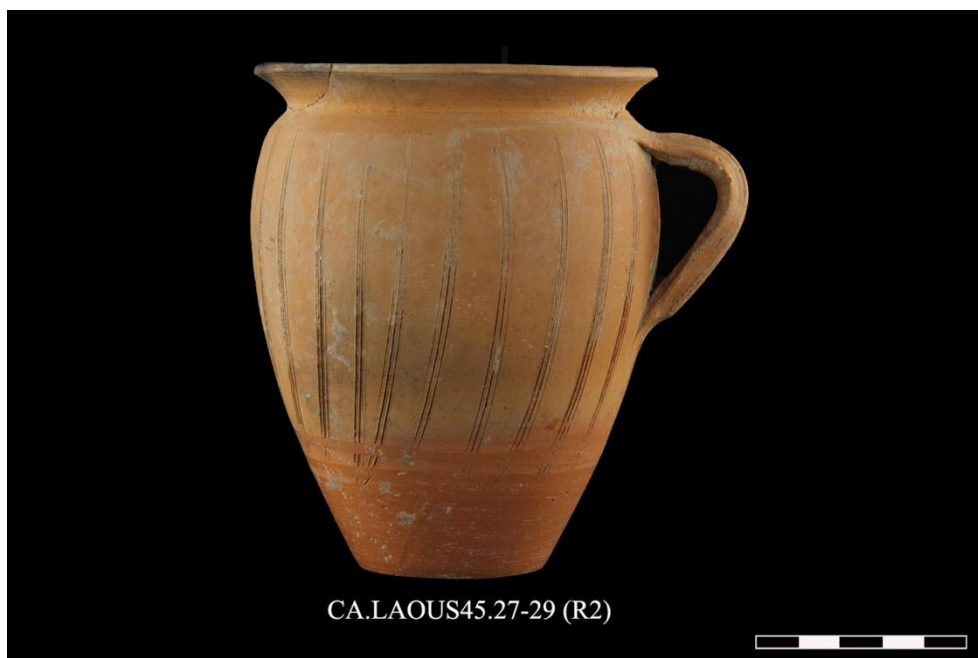


Fig. 2: boccalino Ricci I/30 (Reperto 2) proveniente dall'US 45 (CA.LAOUS45.27-29).

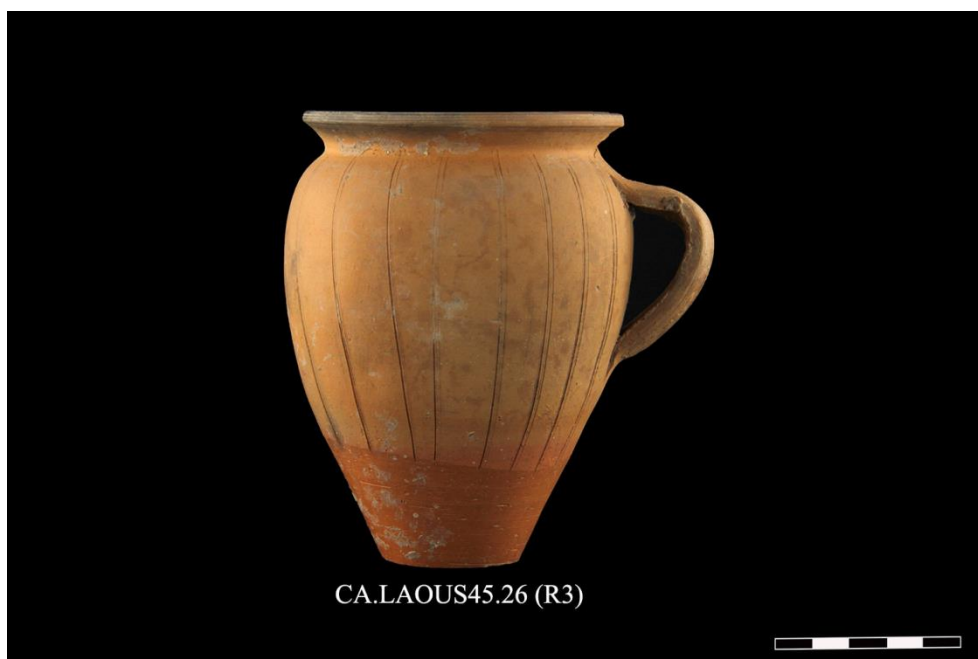


Fig. 3: boccalino Ricci I/30 (Reperto 3) proveniente dall'US 45 (CA.LAOUS45.26)

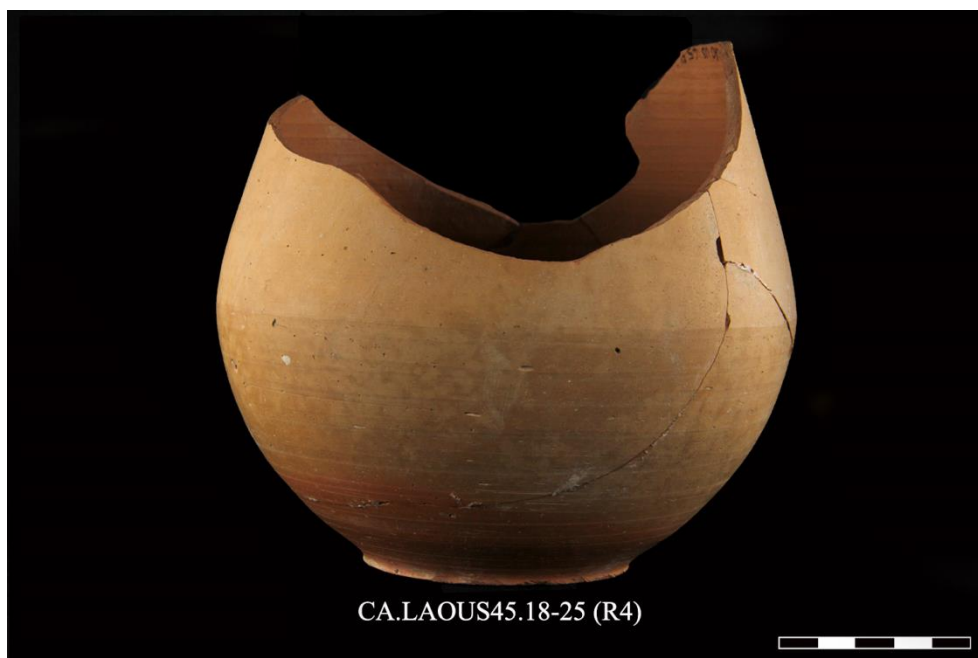


Fig. 4: boccalino (Reperto 4) proveniente dall'US 45 (CA.LAOUS45.18-25).



Fig. 5: boccalino assimilabile al tipo Pinna 89 proveniente dall'US 37 (CA.LAOUS37.46-50).

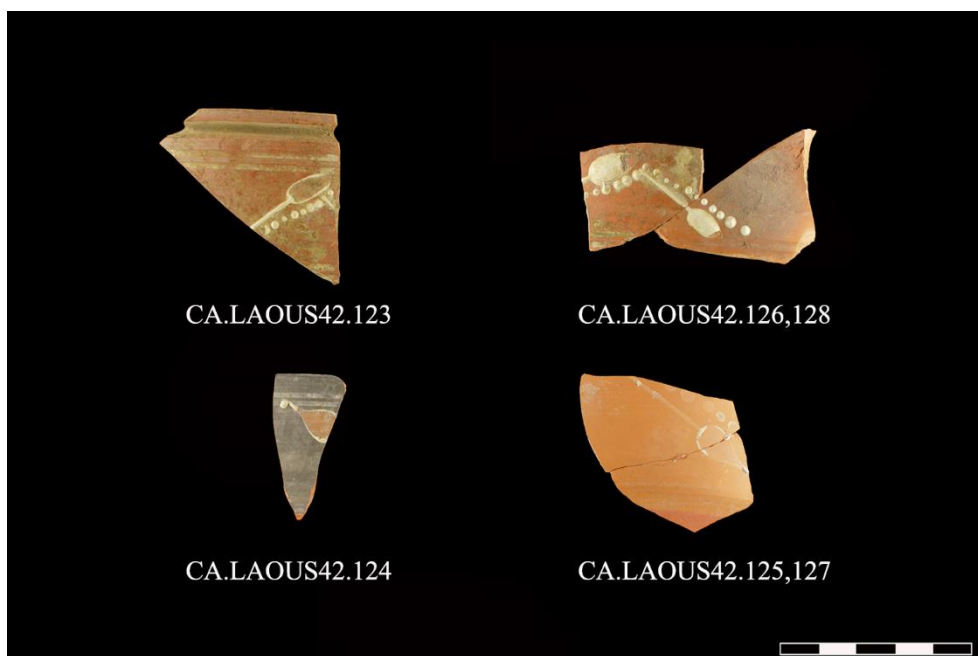


Fig. 6: coppe Mayet XXVI, n. 215 provenienti dall'US 42 (CA.LAOUS42.123-127).



Fig. 7: coppa Marabini XXXVI = Mayet XXX-XXXII proveniente dall'US 35 (CA.LAOUS35.440-441).

